



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

a **aipsa** **edizioni** **spa**

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 13

luglio - dicembre 2018

www.centrostudisea.it/ammentu

www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana Fernández Campos, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Roberto IBBA (capo redattore), Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay)

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.
ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA
Via Su Coddu de Is Abis, 35
09039 Villacidro (SU) [ITALY]
SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.
Via dei Colombi 31
09126 Cagliari [ITALY]
E-MAIL: aipsa@tiscali.it
SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	5
Presentation	7
DOSSIER	
Similitudini tra Cuba e Sardegna e fonti per la storia dell'emigrazione italiana e sarda in America Latina: Argentina, Uruguay e Panama	9
a cura di Martino Contu	
– MARTINO CONTU Introduzione	11
– CARLO PILLAI Cuba e Sardegna due isole lontane e vicine	13
– MARTINO CONTU L'emigrazione italiana pre-unitaria in Uruguay attraverso le fonti consolari uruguayane (1850-1851)	20
– ROBERTO PORRÀ Fonti per la storia dell'emigrazione in America Latina, specialmente in Argentina, conservate negli archivi comunali sardi	38
– GIOVANNINO PINNA Emigrati sardi a Panama nei primi anni del Novecento	44
FOCUS	
Salud, bienestar humano y medio ambiente en Chile	53
bajo la dirección de Rodolfo Cruz Vadillo	
– RODOLFO CRUZ VADILLO Introducción	55
– ALEX VELIZ BURGOS, ANITA DÖRNER PARIS Una propuesta multidisciplinaria para abordar el trabajo del territorio costero desde una mirada Ecológica, de Salud Colectiva y Bienestar humano de comunidades costeras de la Región de Los Lagos, Chile	57
– CAROLINA CABEZAS CÁCERES, JULIO E. CRESPO, JUAN GUILLERMO ESTAY SEPÚLVEDA, ANITA DÖRNER PARIS, MARIO LAGOMARSINO MONTOYA Hipermetropía Ambiental en una Sociedad Abierta: El Medio Ambiente en una Encrucijada	66
– CLAUDIA HUAQUIÁN BILLEKE, KATHERINE HENRIQUEZ ALARCÓN, SONIA CURINAO AILLAHUIL Construcciones intersubjetivas entre un grupo de pares y estudiante Trastorno Espectro Autista	73
IN MEMORIAM DI LAURO ROSSI	
– LAURO ROSSI Lo sport nei campi di prigionia durante la Grande Guerra	95
RECENSIONI	
– GIORGIO MAEDDU <i>La damnatio ad metalla. Storie di prigionieri dell'impero austro-ungarico nella Sardegna della prima guerra mondiale</i> , Gaspari Editore, Udine 2018, pp. 191 (EMANUELA LOCCI)	109
– MARTINO CONTU <i>Sennariolo. L'emigrazione in America Latina attraverso le fonti comunali (Cat. XIII "Esteri")</i> , Centro Studi SEA (Collana "Quaderni di Archivistica", 5), Villacidro 2018, pp. 72 (MANUELA GARAU)	112
Ringraziamenti	115

In memoriam di
Angela Piras in Cugusi (1945-2018)
Lauro Rossi (1953-2018)

DOSSIER

Similitudini tra Cuba e Sardegna e fonti per la storia dell'emigrazione italiana e sarda in America Latina: Argentina, Uruguay e Panama

a cura di Martino Contu

Introduzione

Martino CONTU

Centro Studi SEA di Villacidro, Italia
Universidad Tecnológica Metropolitana de Santiago, Chile

A distanza di 12 anni dalla celebrazione del convegno storico internazionale intitolato “L’emigrazione delle popolazioni insulari del Mediterraneo in Argentina fra il XIX e il XX secolo”, tenutosi a Villacidro i giorni 22 e 23 settembre 2006, e a 9 anni dalla pubblicazione degli atti di quel simposio, *L’emigrazione dalle isole del Mediterraneo all’America Latina fra XIX e XX secolo*, a cura di Martino Contu e Giovannino Pinna (Edizioni Centro Studi SEA, Villacidro 2009, pp. 502), vengono riproposti 3 saggi. Il primo, di Carlo Pillai, è intitolato *Cuba e Sardegna due isole lontane e vicine*; il secondo saggio, *Fonti per la storia dell’emigrazione in America Latina, specialmente in Argentina, conservate negli archivi comunali sardi*, è di Roberto Porrà; mentre *Emigrati sardi a Panama ai primi del Novecento*, di Giovannino Pinna, è il terzo e ultimo articolo: il primo studio scientifico sull’emigrazione sarda a Panama, riproposto in versione digitale a distanza di 7 anni dalla scomparsa del sacerdote che dal 2000 al 2011 è stato socio e animatore della vita e dell’attività di ricerca del Centro Studi SEA.

Il quarto saggio, il secondo nell’ordine del Dossier, è uno studio inedito di Martino Contu, intitolato *L’emigrazione italiana pre-unitaria in Uruguay attraverso le fonti consolari uruguayane (1850-1851)*.

Tra Ottocento e Novecento, Cuba non è stata una delle mete preferite degli emigrati italiani se la confrontiamo con altre destinazioni dell’America Latina, come l’Argentina, il Brasile, l’Uruguay o il Venezuela, dove si diresse la maggior parte del flusso migratorio nazionale. Ancora meno l’isola caraibica è stata un punto di arrivo per gli emigrati sardi che hanno scelto altre terre, *in primis* l’Argentina e il Brasile. Eppure Cuba e Sardegna, due isole lontane, sono molto più vicine di quanto si possa pensare o credere. Probabilmente il comune lungo passato di dominazione spagnola e il fatto che per un certo periodo siano state entrambe terre di frontiera possono spiegare alcune analogie tra le due *insulae*: dal canto estemporaneo, coltivato e praticato soprattutto nelle feste patronali e rionali, alla diffusione del gioco d’azzardo. E poi ancora l’assenza in entrambe le terre di animali velenosi e la coltivazione del tabacco che in Sardegna non assunse però gli sviluppi che ebbe e che ha ancora oggi a Cuba. Informazioni sull’isola caraibica si trovano all’Archivio di Stato di Cagliari, nel fondo *Reale Udienza*, compresa, tra le altre, la notizia che la nave americana *Il generale Jackson*, proveniente da Cuba, nel luglio del 1827, ha fatto tappa al porto di Cagliari per essere successivamente ammessa ad un carico di sale. (Carlo Pillai).

La principale meta americana dell’emigrazione italiana nella prima metà dell’Ottocento fu l’Uruguay. Non a caso gli storici parlano di «emigrazione precoce» per sottolineare la specificità di questo flusso in uscita che coinvolse migliaia di sudditi del Regno di Sardegna, soprattutto liguri, già a partire dagli anni venti del XIX secolo. Questi ultimi, in gran parte lavoratori generici, artigiani, marittimi, con qualche libero professionista, partendo dai porti di Genova, Savona e Nizza, giungevano, dopo un lungo viaggio, sulla sponda orientale del Río de la Plata. Nell’*Archivo General de la Nación* di Montevideo, nel fondo *Listas de pasajeros provenientes de Italia y Francia*, si conservano -timbrate e firmate dalle autorità

consolari uruguayane - le liste dei passeggeri, in gran parte sudditi del Regno di Sardegna e, in minor misura, sudditi di altri Stati italiani pre-unitari, che si sono imbarcati dai porti di Genova, Savona e Nizza negli anni 1840-1853. Con riferimento agli anni 1850-1851, si segnalano 192 passeggeri, quasi tutti di sesso maschile, diretti prevalentemente a Montevideo, ma anche a Buenos Ayres, in Argentina. (Martino Contu).

In base ad una preliminare rilevazione effettuata nei primi anni del nuovo millennio negli archivi storici comunali della Sardegna, soprattutto attraverso la consultazione di inventari elaborati di recente e di censimenti fatti in occasione di visite ispettive, è stato possibile segnalare quasi 100 complessi documentari «nei quali sono conservate intere serie o singole unità notevoli, utili [...] come fonti» per lo studio del fenomeno migratorio «in ambito locale». Gran parte del materiale archivistico è afferente alla categoria XIII (“Esteri”) del titolario degli archivi comunali del 1897. In questi complessi documentari si conservano carte concernenti il flusso in uscita diretto in America Latina e, più specificatamente verso l’Argentina, con riferimento ai due lustri immediatamente precedenti al primo conflitto mondiale, agli anni del primo dopoguerra e a quelli del secondo dopoguerra. Da segnalare che alcuni archivi storici comunali conservano ancora documentazione risalente ai flussi migratori di fine Ottocento, in particolare il flusso diretto in Brasile negli anni 1896-1897. (Roberto Porrà).

Nei primi lustri del Novecento, oltre ai più consistenti fenomeni migratori diretti in Argentina e Brasile, si registra un flusso di qualche centinaio di sardi, provenienti soprattutto dal centro e dal nord dell’isola, che si diresse a Panama per partecipare ai lavori di costruzione del canale del piccolo Stato centro-americano. In tanti partirono dai centri di Ittiri, Orotelli, Oschiri, Ozieri ed altri ancora, attratti dall’offerta di condizioni favorevoli di lavoro e alti salari. In realtà, coloro che si trasferivano a Panama, affrontavano un lavoro durissimo in condizioni molto difficili, a causa, soprattutto, della malaria e della febbre gialla, ma anche del tifo e della tubercolosi. La stampa sarda sconsigliò vivamente i sardi di emigrare a Panama per le avverse condizioni di vita e per le malattie. «La Nuova Sardegna» del 18-19 gennaio 1908, «riporta, in sunto, il contenuto di una lettera che un bracciante della provincia di Sassari scrive alla sorella sulle sofferenze che condizionano la vita a Panama (a Gatum, per l’esattezza) raccomandandole “di adoperarsi per distogliere qualunque persona dall’idea di recarsi al Panama, dove oltre a terribili malattie infettive, si soffre anche la fame”». (Giovannino Pinna).

Cuba e Sardegna due isole lontane e vicine Cuba and Sardinia two distant and near islands

DOI: 10.19248/ammentu.319

Ricevuto: 23.09.2006

Accettato: 03.09.2009

Carlo PILLAI

Centro Sardo Studi Genealogici, Cagliari

Abstract

The article puts in evidence the analogies among two distant islands, Cuba and Sardinia. Besides, through the analysis of some sources guarded to the Cagliari State Archives, in the fund *Reale Udienza*, the author reconstructs the relationships among the two islands in the first half of the nineteenth century.

Keywords

Cuba, Sardinia, archival sources, Cagliari State Archives, analogies between the island of Cuba and the island of Sardinia

Estratto

Il saggio mette in evidenza le analogie tra due isole lontane, Cuba e Sardegna. Inoltre, attraverso l'analisi di alcune fonti custodite all'Archivio di Stato di Cagliari, nel fondo *Reale Udienza*, l'autore ricostruisce i rapporti tra le due insulae nella prima metà del secolo XIX.

Parole chiave

Cuba, Sardegna, fonti d'archivio, Archivio di Stato di Cagliari, analogie tra l'isola di Cuba e l'isola di Sardegna

1. Le analogie tra Cuba e Sardegna, due isole periferiche dal comune passato di dominazione spagnola

Un recente convegno tenutosi a Evora, in Portogallo, ha visto radunati non solo studiosi, ma anche una folta schiera di poeti improvvisatori dell'area del Mediterraneo e dell'America latina. Un posto d'onore è stato guadagnato dalla rappresentanza sarda, composta da *cantadoris* campidanesi coi relativi accompagnatori vocali e alla chitarra. Un articolo dell'Unione Sarda a firma Mauro Manunza se ne è occupato nel numero del 25 luglio 2001, evidenziando, fra l'altro, un dato interessante, come cioè questa passione per il canto estemporaneo abbia fervidissimi cultori in un'altra isola, non del vicino Mediterraneo, ma del lontano Atlantico, ossia Cuba. Qui peraltro, esattamente come in Sardegna, esso viene coltivato in un preciso contesto, quello delle svariatissime feste patronali e persino rionali, che vi proliferano¹.

La spiegazione di questa ed altre analogie è probabilmente da trovare nel comune lungo passato di dominazione spagnola delle due isole, oltre che nel fatto che per un certo periodo esse hanno costituito come un territorio di frontiera. Per questo hanno accolto genti forestiere di diverse provenienze. (Fra i forestieri bisogna dire che l'elemento francese è risultato prevalente nell'una e nell'altra)².

D'altronde circa 150 anni fa un altro articolo di giornale, apparso nel n. 42 della «Gazzetta popolare» del 23 maggio 1854, e intitolato *L'isola di Cuba e l'isola di*

¹ ALEX FLEITES, LEONARDO PADURA FUENTES, *Sentieri di Cuba*, Pratiche P editrice, Milano 1998, p. 178.

² Per la Sardegna mi permetto di rinviare al mio articolo *L'immigrazione dall'estero nella Cagliari sabauda attraverso i documenti dell'Archivio di Stato di Cagliari(1720-1848)*, in *Fonti archivistiche e ricerca demografica*. Atti del convegno internazionale di Trieste del 23-26 aprile 1990, MBCA-Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1996, in particolare le pp. da 1397 in poi.

*Sardegna*³ mise in evidenza altre analogie ancora. Partendo appunto dalla dominazione iberica, che le vide accomunate, attribuì l'arretratezza da cui erano afflitte al connotato *coloniale* del tipo di regime politico che le aveva rette per lunghi secoli. Senza contare che dall'una parte e dall'altra ci si trovava di fronte a un fisco esoso, che comprendeva anche il pagamento delle decime ecclesiastiche, oltre che a una netta discriminazione dell'elemento locale nell'impiego delle cariche pubbliche, con in più la scarsità delle vie di comunicazione, gli alti dazi doganali, la deficienza dell'insegnamento elementare, l'albagia delle classi dirigenti continentali. L'articolo si concludeva vaticinando che la redenzione di Cuba sarebbe avvenuta per il tramite degli Stati Uniti d'America e allo stesso tempo chiedendosi se quella della Sardegna avrebbe avuto inizio con la libertà e indipendenza dell'Italia. Ed in effetti solo a seguito della guerra tra i nordamericani e gli spagnoli, nel 1898 Cuba riuscì ad ottenere l'indipendenza (anche se non pienamente rispetto al colosso americano) ed anche la nostra isola poté sicuramente migliorare con l'Unità d'Italia (sebbene non decisamente quanto era nelle aspettative degli elementi più avanzati).

In ogni caso un orgoglio nazionalistico pare accomunare le due terre in più d'una circostanza. Tuttavia due eventi, risalenti al secolo XVIII, potrebbero citarsi come esemplari: l'Avana nel 1762 fu occupata dagli inglesi, ma a fronte della passività delle truppe spagnole, fu l'elemento locale, dato dai *creoli*, che oppose resistenza. Per questo i cubani vantano come loro eroe Josè Antonio Gomez, "Pepe Antonio", il sindaco di Guanabaca, caduto nella lotta. Né una lettera inviata in quell'occasione al re di Spagna da un gruppo di donne mancò di denunciare l'inettitudine del governo coloniale⁴. Parimenti per la Sardegna basterebbe citare il noto evento del tentato sbarco dei francesi del 1793, che fu respinto dai miliziani sardi, che si distinsero a fronte della svogliatezza piemontese e della poca fiducia nella vittoria dimostrata dal viceré sabauda. Allora i sardi ebbero come loro portinsegna il noto tribuno cagliaritano Vincenzo Sulis.

Lasciando il terreno prettamente politico (ma forse qualcosa in comune la si dovette vedere anche negli anni 60 e 70 del Novecento se ci fu chi pensò di introdurre anche da noi l'esperienza castrista), altre analogie tra terre così lontane non mancano di stupirci.

Cagliari e L'Avana oltre che città portuali furono due formidabili piazzeforti militari, come rivelato da recente libro di Alberto Cossu sulla prima⁵ e come si vede dal classicismo delle fortezze della seconda⁶. Così è un dato storico che l'Avana ebbe più caffè di Parigi⁷, ma recenti ricerche hanno dimostrato che anche Cagliari su questo terreno non era indietro rispetto alle più grandi città europee, di cui seguì regolarmente mode e abitudini. D'altronde a cavallo tra Sette e Ottocento nell'isola delle Antille il caffè e il rum divennero le bevande nazionali⁸. Contemporaneamente anche in Sardegna esse conobbero un momento di notorietà e forte diffusione, anche con l'immigrazione di qualche liquorista americano, come Giovanni Picard⁹. Ancora,

³ VINCENZO BRUSCO ONNIS, *L'isola di Cuba e la Sardegna*, in «Gazzetta popolare», n. 42, 23 maggio 1854; ora in LORENZO DEL PIANO (a cura di), *I problemi della Sardegna da Cavour a Depretis (1849-1876)*, Fossataro, Cagliari 1977.

⁴ FLEITES, PADURA FUENTES, *Sentieri di Cuba*, cit., p. 23.

⁵ ALBERTO COSSU, *Storia militare di Cagliari*, Arti grafiche F. D'Agostino, Cagliari 1994.

⁶ FLEITES, PADURA FUENTES, *Sentieri di Cuba*, cit., p. 73.

⁷ HUGH THOMAS, *Storia di Cuba*, Einaudi, Torino 1973, p. 108.

⁸ FLEITES, PADURA FUENTES, *Sentieri di Cuba*, cit., pp. 101 e 138.

⁹ ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI (d'ora in poi si abbrevia in ASC), *Reale Udienza, cause civili*, Pandetta 59, Vol. 76/ Fasc. 17.

a Cuba imperava una vera e propria passione per il gioco d'azzardo¹⁰, che parimenti viveva anche in Sardegna, non solo nel Medio Evo¹¹, ma altresì in epoca successiva, stando almeno agli interventi repressivi che le autorità dovettero assumere in materia¹² e alla descrizione che fecero della nostra realtà diversi visitatori forestieri¹³.

Una caratteristica delle case sarde, almeno di quelle campidanesi, era quella di essere munite di cisterne per la raccolta delle acque piovane. Parallelamente con lo stesso scopo le case di Camaguey a Cuba possedevano i cosiddetti *tinajones* che erano dei grossi recipienti, simili a grandi orci¹⁴.

Se la coltura dello zucchero è, come è noto, dominante a Cuba, sappiamo che vi fu introdotta anche quella della barbabietola da zucchero¹⁵, come in Sardegna¹⁶. Qui si tentò di coltivare anche altre essenze vegetali acclimatate nell'isola caraibica, come ad esempio il cotone, soprattutto nel Settecento ad opera di Don Francesco Antonio Brunengo, dopo il suo rientro dall'Avana, dove per un certo tempo aveva ricoperto la carica di capitano dello squadrone dei Dragoni di Sua Maestà cattolica¹⁷. Né bisogna dimenticare il tabacco, che per la sua ottima qualità non temeva il confronto con quello dell'Avana, sia per il colore che per il profumo, come ebbe a scrivere anche Domenico Alberto Azuni¹⁸. Agostino Grondona, appena trasferitosi a Cagliari¹⁹, lo introdusse nelle campagne di Assemini nel 1761²⁰, ed il suo consumo principiò a diffondersi velocemente come nell'isola caraibica, tanto da ispirare ad Angelo Berlendis la poesia *Il tabaccone*, dedicata appunto ad un consumatore di tabacco²¹. Si ricordi che la tabacchicoltura, sia nell'una che nell'altra isola, era sottoposta a monopolio²², il famoso *estanco*, che fu imposto all'elemento locale. Anche in sede locale il diritto del tabacco veniva dato in appalto²³. Con significativa concomitanza,

¹⁰ THOMAS, *Storia di Cuba*, cit., p. 113.

¹¹ Si veda GIOVANNI TODDE, *La disciplina giuridica del giuoco d'azzardo in Sardegna*, Padova 1963 (estratto dal volume *Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era*).

¹² ASC, *Segreteria di Stato II serie* (d'ora in poi si abbrevia in *SS I s*), Vol. 143. Provvedimenti governativi per impedire i giuochi illeciti (1789-1846).

¹³ FRANCESCO D'AUSTRIA-ESTE, *Descrizione della Sardegna (1812)*, a cura di Giorgio Bardanzellu, Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, Roma 1934, p. 146.

¹⁴ FLEITES, PADURA FUENTES, *Sentieri di Cuba*, cit., p. 103.

¹⁵ THOMAS, *Storia di Cuba*, cit., p. 97.

¹⁶ Oggi l'isola vanta una buona produzione di barbabietola da zucchero. Già nel 1828 il savoiardo Pietro Colombet propose di impiantarvi una «fabbrica di raffinaria di zucchero», non sappiamo con quale esito. Vedi ASC, *SS II s*, Vol. 1301. Note del 13 febbraio e del 29 marzo 1828.

¹⁷ Cfr. MARINELLA COCCO-ORTU, *Brevi note sulla coltivazione del "cotone di pietra" in Sardegna nell'età del riformismo illuminato*, in «Bollettino bibliografico e rassegna archivistica e di studi storici della Sardegna», n. 11-12, I-II semestre 1989, p. 45.

¹⁸ FELICE CHERCHI PABA, *Evoluzione storica dell'attività industriale agricola caccia e pesca in Sardegna*, Vol. III, Fossataro, Cagliari 1977, p. 256.

¹⁹ Cfr. FRANCESCO FLORIS, SERGIO SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna*, Edizioni della Torre, Cagliari 1986, p. 249.

²⁰ ASC, *SS I s*, Vol. 22, Dispacci di Corte e ministeriali al viceré conte Tana dal 6 gennaio al 18 dicembre 1761, c. 107, Dispaccio dell'8 marzo 1761; Vol. 289, Dispacci indirizzati al re ed ai suoi ministri dal viceré conte Tana dal 15 luglio 1760 al 24 febbraio 1762, c. 142, Dispaccio del 2 aprile 1762.

²¹ GIOVANNI SIOTTO PINTOR, *Storia letteraria di Sardegna*, Vol. IV, Cagliari 1844, p. 167.

²² Anche le vertenze relative venivano trattate da un tribunale speciale, quello del real Patrimonio. I fascicoli processuali sono conservati nel fondo *regio Demanio, cause civili* dell'Archivio di Stato di Cagliari. Si vedano a mo' d'esempio le seguenti cause: Vol. 18/Fasc. 418, Arrendatori del tabacco contro Reverendo Giuseppe Casula (1730). Vol. 24/Fasc. 602 Arrendatori del tabacco contro il Procuratore fiscale (1744).

²³ Ho reperito un esempio di contratto di arrendamento di questo diritto in ASC, *Atti notarili, Legati, Tappa di Cagliari*, Vol. 1110, c. 180 v. La città di Iglesias, con un contratto stipulato il 6 giugno 1687,

al principio del Settecento, virulente reazioni si ebbero da parte dei *vegueros*, i coltivatori diretti della zona occidentale di Cuba²⁴ nonché dei produttori sassaresi²⁵. Tale privativa in Sardegna causò una crisi piuttosto grave di questa coltivazione, che nell'ultimo decennio dell'Ottocento si era ristretta a poche are di terreno in un'area tra Sassari e Sorso²⁶. E questo a dispetto delle condizioni sia geologiche che climatologiche della Sardegna, che si prestavano all'impianto delle migliori varietà, Avana e Virginia Kentucky²⁷. E dire che a metà secolo ci fu un deputato, l'onorevole Eugenio Marchese, che avrebbe voluto puntare proprio sulla tabacchicoltura come mezzo per ripopolare la Sardegna. Egli però, già da allora ne auspicava il libero esercizio²⁸. La proposta, già caldeggiata dal canonico Spano nel 1861²⁹, fu ripresa nel 1877 dal giornale «Corriere di Sardegna», che con una campagna di stampa intese affiancare una proposta di legge liberalizzatrice di cui l'on. Canzi si era fatto portavoce in Parlamento. Questa tendenza era in Sardegna validamente rappresentata dall'on. Raffaele Garzia di Sassari³⁰ e propugnata pugnacemente da Francesco Ruggiu, direttore del Risorgimento, società democratica di Sassari, cui lo stesso Canzi scrisse una lettera pubblicata nello stesso «Corriere» del 1° giugno 1877. Presto vi si associò anche la Società dei falegnami e l'Associazione di mutuo soccorso muratori, sempre di Sassari³¹. Aderirono altresì molte amministrazioni locali, che assunsero apposite delibere, prima fra tutte quella di Pula, su impulso di quel sindaco, Giovanni Azara³².

Pur di arrivare all'eliminazione del monopolio, almeno nelle due grandi isole Sicilia e Sardegna, il giornale avrebbe accettato in subordine l'accoglimento del cosiddetto sistema prussiano, ossia l'imposizione di una «sopratassa sui terreni» con l'aggiunta di una tassa sulla fabbricazione e smercio del prodotto³³.

Infine, a Cuba fu tentato l'esperimento di introdurre i cammelli³⁴, mentre da noi ne fu almeno ventilata l'ipotesi. Sappiamo infatti che nel 1830 un certo Luigi Porte, un francese nativo di Tolone, propose sul serio di importarvi una razza di cammelli, mediante la concessione di alcuni privilegi. Conseguentemente inviò a Torino una richiesta tendente ad ottenere le prescritte autorizzazioni governative³⁵. Ne fu interessata per un preventivo parere l'Intendenza Generale di Cagliari³⁶. Il progetto riguardava l'importazione di 40 cammelli di ambo i sessi da adibire «entro lo spazio di due anni» a mezzo di trasporto. Poiché in Sardegna, per la presenza di molte

concedeva al negoziante genovese Giovanni Battista Fenucho l'appalto del tabacco per tre anni a decorrere dal 3 marzo 1687.

²⁴ FLEITES, PADURA FUENTES, *Sentieri di Cuba*, cit., p. 121.

²⁵ CHERCHI PABA, *Evoluzione storica*, Vol. III, cit., p. 254.

²⁶ L. MANZI, *Coltivazione dei tabacchi in Sardegna*, in «Avvenire di Sardegna» del 15 gennaio 1890.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ «Corriere di Sardegna» del 10 giugno 1877.

²⁹ MANZI, *Coltivazione*, art. cit.

³⁰ Anche l'on. A. Ponsiglioni garantì il suo appoggio, come si rileva nel «Corriere di Sardegna» del 26 maggio 1877.

³¹ «Corriere di Sardegna» del 2 giugno 1877.

³² «Corriere di Sardegna» del 15 maggio 1877. Adesioni di altri comuni furono segnalate nei numeri del 17, 19, 21, 24, 26 maggio, 1, 2, 4, 5 e 6 giugno 1877.

³³ «Corriere di Sardegna» dell'8 maggio 1877.

³⁴ THOMAS, *Storia di Cuba*, cit., p. 96. Essi furono impiegati nel trasporto del rame estratto nella zona di Santiago de Cuba ai primi dell'Ottocento. Cfr. FLEITES, PADURA FUENTES, *Sentieri di Cuba*, cit., p. 101.

³⁵ ASC, *SS I s*, Vol. 96, Dispacci di Corte e ministeriali al conte Roberti di Castelvero, incaricato delle funzioni vicereghine, dal 17 luglio al 29 dicembre 1830, c. 18 v. Vedi anche *SS II s*, Vol. 1301. Nota del 27 luglio 1830.

³⁶ ASC, *Ivi* (Vol. 1301). Nota del 29 luglio 1830.

strade non carreggiabili, la movimentazione di cose avveniva «sulla schiena delle bestie da soma», la cosa venne giudicata positivamente; tanto più che il Porte non sollecitava contributi di alcun genere ed il privilegio da lui richiesto si riduceva alla sola esclusiva, per giunta limitata a 20 anni, nell'importazione degli animali³⁷. Carlo Felice diede parere favorevole, informandone il viceré³⁸, che, com'era ovvio, si accodò.

Tuttavia, a Cagliari, le autorità di governo furono sfiorate dal dubbio. Il loro placet, infatti, non poteva che essere subordinato alla condizione che si riuscisse ad ambientare le bestie. Tanto valse a far cadere l'idea che, senza alcun dubbio peccava di originalità.

Ultima curiosità, in ambedue le isole mancano animali velenosi³⁹.

2. Regesto di fonti

Riporto alcune notizie relative all'isola di Cuba, reperire tra i documenti dell'Archivio di Stato di Cagliari (ASC) e precisamente nel fondo *Reale Udienza*.

– **ASC, fondo *Reale Udienza*, Classe II, cause civili, Vol. 1921/Fasc. 21558. Corrispondenza tra i Magistrati di sanità esteri e quello di Cagliari.**

20.12.1818. Il governatore di Livorno, presidente di sanità, comunica che è stato ammesso a libera pratica il brigantino *Eclair*, francese, del capitano Pietro Berti, procedente dall'Abana, dopo aver «felicitemente consumato il periodo rigoroso di patente brutta».

19.04.1820. Il governatore di Livorno comunica di aver assunto tutte le precauzioni in merito a una nave da carico con zucchero e caffè proveniente dall'Avana, che aveva avuto alcuni componenti dell'equipaggio morti per febbre gialla.

20.06.1820. IDEM in merito al brigantino inglese *Albione*, del capitano Guilbert, proveniente dall'Avana. L'equipaggio comunque gode di ottima salute.

8.07. 1820. Stesso oggetto della nota precedente.

– **Vol. 1922/Fasc. 21561**

19.09.1821. Dal consolato di S.M. il re di Sardegna in Venezia si comunica l'arrivo della nave inglese *Albione* con carico di zucchero e caffè, proveniente dall'Avana e diretta a Trieste. Fra l'equipaggio si lamentano sue morti, il capitano Fawel Mattia e un marinaio.

³⁷ ASC, Ivi. Memoria dell'Intendenza Generale del 2 settembre 1830.

³⁸ ASC, *SS I s*, Vol. 96 cit., c. 260 v.

³⁹ Per Cuba vedi FLEITES, PADURA FUENTES, *Sentieri di Cuba*, cit., p. 56.

– **Vol. 1922/Fasc. 21562**

25.07.1822. Dagli Intendenti della Sanità pubblica di Marsiglia si comunica che il capitano della nave La Claire partita dall'Avana e diretta alle Havre ha dichiarato di aver perduto 3 uomini durante la traversata e che al momento della partenza regnava nella suddetta città di partenza la febbre gialla. D'altra parte si sa da altra informazione del «signor console di Francia a Cadice che si era presentato sulla rada un bastimento spagnolo proveniente dal medesimo luogo infettato dal contagio» e che è stato indirizzato al lazzaretto di Maone.

– **Vol. 1922/Fasc. 21564**

07.10.1823. Gli Intendenti della Sanità pubblica di Marsiglia annunciano che essendo stati informati ufficialmente che la febbre gialla è stata importata da un bastimento proveniente dall'Avana, ogni provenienza da questa città e luoghi di passaggio è stata sottoposta a una quarantena di 30 giorni.

– **Vol. 1923/Fasc. 21566**

20.07.1824. Dal consolato sardo in Mahon si comunica che le navi provenienti da Vera Cruz e da Cuba vengono sottoposte a quarantena nel locale lazzaretto.

19.08.1824. Dal consolato sardo in Marsiglia si comunica l'arrivo del capitano Michels, americano, proveniente dall'Avana e che lo stesso ha perso due uomini colpiti dalla febbre gialla.

– **Vol. 1923/Fasc. 21567**

15.12.1823. Dal presidente del Supremo Magistrato di salute di Palermo si comunica la decisione di respingere tutte le procedenze dal golfo del Messico, da Filadelfia e Stati vicini alla Georgia e Carolina.

– **Vol. 1923/Fasc. 21569**

10.11.1824. Dal consolato di S.M. sarda a Marsiglia si comunica che poiché i bastimenti provenienti da Cuba e altre colonie d'America, quarantenantesi nel lazzaretto di Mahon, sono stati ammessi negli altri porti spagnoli, il Bureau, ossia il Magistrato di sanità di Marsiglia, ha deciso di assoggettare a quarantena tutte le provenienze dai porti spagnoli. Segue carteggio.

15.02.1825. Dal consolato di S.M. a Cadice si comunica l'arrivo di una fregata americana proveniente da Santiago di Cuba con 74 ufficiali, 109 soldati e altri passeggeri. Nel tragitto di 73 giorni ha avuto 3 morti.

18.03.1825. Sempre da Cadice si annuncia che non verrà ammessa alcuna imbarcazione proveniente dalle Antille, dove pare regnare la febbre gialla.

20.03.1825. Da Cadice si annuncia l'arrivo del convoglio spagnolo proveniente dall'Avana, poi sottoposto a quarantena e composto dalla corvetta da guerra Diamante, dalla fregata Nostra Signora de los dolores, dal brigantino Nostra Signora di Guadalupe e Diligente, con carico di cuoi, tabacco, zucchero e altri frutti.

– **Vol. 1923/Fasc. 21572**

16.04.1835. Dal regio Magistrato di sanità di Genova si annuncia l'arrivo in quel porto del brigantino sardo comandato dal capitano Giovanni Costa, proveniente da Santiago di Cuba, ammesso a libera pratica dopo 13 giorni di quarantena.

02.05.1835. Lettera di riscontro e risposta del Magistrato di sanità di Cagliari.

– **Vol. 1994/Fasc. 22034**

Pratica riguardante il brigantino Eclair del capitano Pietro Berti, francese, proveniente dall'Avana, con carico di zucchero e caffè. Sospetto di febbre gialla. (1819).

– **ASC, fondo Reale Udienza, Reale Udienza, Classe IV, Vol. 215, Affari consolari di marina e sanità.**

Cagliari, 14.07.1827. S.E. (il viceré) è stata informata che la nave americana *Il generale Jackson*, proveniente dall'isola di Cuba, rilasciata a Trieste e da quel porto giunta in questo il giorno 3 del corrente con patente netta, è stata ammessa qui ad un carico di sale.

Cagliari, 15.07.1827. Il Magistrato di sanità ha ordinato a voce al capitano del porto di ammettere la nave americana di cui sopra «in forza dell'uso costante».

L'emigrazione italiana pre-unitaria in Uruguay attraverso le fonti consolari uruguayane (1850-1851)

The pre-unitary Italian emigration in Uruguay through the Uruguayan consular sources (1850-1851)

DOI: 10.19248/ammentu.320

Ricevuto: 08.12.2018

Accettato: 21.12.2018

Martino CONTU

Centro Studi SEA di Villacidro, Italia
Universidad Tecnológica Metropolitana de Santiago, Chile

Abstract

The article proposes the transcript of eleven unpublished lists of passengers coming from the Kingdom of Sardinia and from other pre-unitary Italian Kingdoms, that are embarked by the harbors of Genoa and Savona, in Liguria, direct to Montevideo and, in smaller measure, to Buenos Aires, in the years 1850 -1851. The documents are compiled from the General Consulate of Uruguay to Genoa and from the Vice Uruguayan Consulate to Savona and they are guarded to the *Archivo General de la Nación* of Montevideo. Such sources allow to trace a picture, even if very partial and limited in the time, of the characteristics of the direct Italian migratory flow in Uruguay, with news detailed on the countries of origin, the age and the profession of every embarked passenger.

Keywords

Italian emigration in Uruguay, Kingdom of Sardinia, pre-unitary Italian Kingdoms, lists of emigration, Uruguayan consular sources on the emigration, *Archivo General de la Nación* of Montevideo

Estratto

L'articolo propone la trascrizione di undici inedite liste di passeggeri provenienti dal Regno di Sardegna e da altri Regni italiani pre-unitari, che si sono imbarcati dai porti liguri di Genova e Savona, diretti a Montevideo e, in minor misura, a Buenos Aires, negli anni 1850-1851. I documenti, redatti dal Consolato Generale dell'Uruguay a Genova e dal Vice Consolato uruguayano di Savona, sono custoditi all'*Archivo General de la Nación* di Montevideo. Tali fonti consentono di tracciare un quadro, anche se molto parziale e limitato nel tempo, delle caratteristiche del flusso migratorio italiano diretto in Uruguay, con notizie dettagliate sui paesi di provenienza, l'età e la professione di ciascun passeggero imbarcato.

Parole chiave

emigrazione italiana in Uruguay, Regno di Sardegna, Regni italiani pre-unitari, liste di emigrazione, fonti consolari uruguayane sull'emigrazione, *Archivo General de la Nación* di Montevideo

1. Introduzione

L'articolo propone l'analisi e la trascrizione di documenti custoditi presso l'*Archivo General de la Nación* di Montevideo¹. Si tratta in gran parte di liste di emigrati sardi², contenenti anche i nominativi di alcuni sudditi provenienti dal Ducato di Parma e

¹ Si ringrazia la direttrice dell'*Archivo General de la Nación*, Alicia Casas de Barrán, per avermi consentito di consultare e di riprodurre, in virtù di uno specifico accordo, le fonti sull'emigrazione italiana in Uruguay.

² Gli aggettivi *sardo* e *sardi* vengono usati in riferimento al Regno di Sardegna nel suo complesso e non all'isola di Sardegna, il cui flusso migratorio verso l'America Latina fu molto contenuto. (MARTINO CONTU, *Desde el Mar Mediterráneo a la otra orilla del Río de la Plata: la emigración de Cerdeña a Uruguay entre los siglos XIX y XX*, Tesis de Doctorado, Universidad Autónoma de Madrid 2015).

Piacenza, dal Regno delle Due Sicilie e dal Regno Lombardo-Veneto, tutti diretti a Montevideo e, in minor misura, a Buenos Aires, negli anni 1850-1851. Le liste, compilate dagli uffici del Consolato Generale dell'Uruguay di Genova e del Vice Consolato uruguayano di Savona, fanno parte del Fondo del Ministero delle Relazioni Esteriori dell'Uruguay e si trovano all'interno della Serie documentale denominata *Listas de pasajeros provenientes de Italia y Francia*³. La serie, infatti, conserva sia le liste dei passeggeri francesi diretti a Montevideo⁴, sia quelle dei passeggeri italiani. Queste ultime, le *Listas de pasajeros provenientes de Italia*, comprendono i seguenti documenti: 1) Liste di sudditi sardi e italiani che si sono imbarcati dai porti di Genova, Savona e Nizza negli anni 1840-1853⁵ e sudditi italiani che si sono imbarcati dal porto genovese nel 1907⁶; 2) Relazioni dei passaporti vistati per Montevideo dai Consolati della Repubblica Orientale dell'Uruguay operanti a Genova, Savona e Livorno negli anni 1857-1859 e 1862-1865. Le suddette relazioni, quasi tutte trimestrali, sono state trascritte e recentemente pubblicate⁷.

Le liste dei passeggeri -in tutto undici, di cui quattro relative al 1850 e sette al 1851- scritte sia in spagnolo che in italiano, contengono le seguenti voci: "Fecha" (Data), "N.o" (Numero), "Nombre de los pasajeros" (Nome dei passeggeri), "Patria" (Comune di origine o provenienza), "Profesión" (Professione), "Edad" (Età), "Destino" (Luogo di arrivo), "Observaciones" (Osservazioni). Per ogni singola lista sono riportati, inoltre, il nome della nave su cui si sono imbarcati i passeggeri e il nome e il cognome del capitano che la comandava. I documenti completi, in ogni loro parte, sono timbrati e firmati dal Console Generale dell'Uruguay a Genova, José

³ ARCHIVO GENERAL DE LA NACIÓN, URUGUAY, MINISTERIO DE RELACIONES EXTERIORES, *Listas de pasajeros provenientes de Italia y Francia*, años 1835-1909.

⁴ Le liste dei passeggeri francesi imbarcati dai porti di Bayona (1838-1852), Bordeaux (1840-1864), Le Havre (1899-1909) e diretti in Uruguay, abbracciano un arco temporale compreso tra il 1838 e il 1909. Oltre alle liste dei passeggeri, presso l'*Archivo General de la Nación*, all'interno della stessa Serie documentale, *Listas de pasajeros provenientes de Francia*, si conservano anche due registri, curati dalla Cancelleria del Consolato di Francia a Montevideo, nei quali sono annotati i francesi giunti in Uruguay, il primo relativo all'anno 1835 e il secondo al periodo 1837-1838. Sul tema cfr. MANUELA GARAU, *Emigranti francesi in Uruguay negli anni 1835 e 1837-1838 attraverso le fonti del Consolato di Francia a Montevideo custodite all'Archivo General de la Nación*, in «Ammentu. Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe», VII, n. 10, gennaio-giugno 2017, pp. 23-40, <<http://www.centrostudisea.it/index.php/ammentu/article/view/254/260>> (7 dicembre 2018); EADEM, *Migrantes europeos rumbo a Montevideo en los años 1899-1909 a través de las fuentes del Consulado del Uruguay a Le Havre custodiadas en Archivo General de la Nación*, in «Revista Ciencias de la Documentación» (Chile) 1, n. 4, octubre-diciembre 2015, pp. 60-74, <<http://www.cienciasdeladocumentacion.cl/vol-1-num-4-2015/4-oficial-articulo-lic.-manuela-garau.pdf>> (7 dicembre 2018); EADEM, *Migrantes franceses en Montevideo en los años treinta y cuarenta a través de las fuentes del Consulado de Uruguay en Bayona custodiadas en el Archivo General de la Nación*, relazione presentata al XVII International Congress of AHILA, Symposium 013, "Estudios Migratorios na América Latina", Berlin, 9-13 September 2014.

⁵ Sul tema, cfr. MARTINO CONTU, *Emigration through Uruguayan Consular Sources (1844-1845) from the Kingdom of Sardinia and the Kingdom of Lombardy-Venetia to Rioplatense América*, in «Revista Europa del Este Unida», II, n. 4, Julio-Diciembre 2017, pp. 9-22, <<http://www.europadelesteunida.com/gallery/1%20oficial%20articulo%202017%20julio%20dic%202017%20europa%20del%20este%20unida.pdf>> (5 dicembre 2018); IDEM, *L'emigrazione italiana pre-unitaria in Uruguay attraverso le fonti consolari uruguayane (1850-1851)*, in «Ammentu. Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe», VIII, n. 13, luglio-dicembre 2018, pp. 20-37. Le restanti liste, di prossima pubblicazione, che comprendono migliaia di sudditi sardi, in gran parte liguri, emigrati prevalentemente in Uruguay, sono attualmente oggetto di studio e di analisi da parte dell'autore del presente saggio.

⁶ MARTINO CONTU, *L'emigrazione italiana in Uruguay attraverso le fonti consolari (1857-1865)*, Aipsa, Cagliari 2017, pp. 151-153.

⁷ *Ibidem*.

Mateo Antonini, per gli imbarchi registrati nel porto di quest'ultima città, e dal Vice Console dell'Uruguay a Savona, José Castellani, per gli imbarchi avvenuti nel locale porto della riviera ligure di Ponente.

2. Analisi e rielaborazioni statistiche dei dati contenuti nelle liste dei passeggeri

Con specifico riferimento al biennio 1850-1851 risultano espatriate 106 persone⁸ (93 M e 13 F) provenienti per il 90,6% dal Regno di Sardegna, per il 3,8% dal Ducato di Parma e Piacenza, per l'1,9% dal Regno Lombardo-Veneto, per lo 0,9% dal Regno delle Due Sicilie, per lo 0,9% da altri paesi europei (Portogallo) e per l'1,9% da paesi latino-americani (Argentina e Brasile). A queste si aggiungono altre persone, senza indicazione di nome e cognome, perlopiù familiari (mogli, sorelle, figli), che accompagnano il passeggero principale registrato nei documenti consolari, per un totale di 33 individui. Si segnalano ancora altri 49 passeggeri, non indicati con nome e cognome, con destinazione finale Buenos Aires, in Argentina, e 4 imbarcati, non registrati con nome e cognome, diretti nella città spagnola di Cadice. Pertanto, le persone imbarcate e registrate dirette solo a Montevideo sono 87; a Montevideo e Buenos Ayres 12; a Cadice e Montevideo 6; a Marsiglia e Montevideo 1. In tutto 106 persone, alle quali si aggiungono 33 loro parenti, per un totale di 139 imbarcati. I passeggeri non registrati diretti solo a Buenos Aires risultano essere 49 e quelli diretti esclusivamente a Cadice 4, per un totale complessivo di 53 passeggeri. Il totale degli imbarcati risulta, quindi, essere pari a 192 unità.

Dall'analisi dei dati relativi ai 106 passeggeri registrati con nome e cognome emerge un'emigrazione prevalentemente maschile, con l'86,8% dei casi, e una femminile che si ferma al 13,2%.

Il 97,2% dei passeggeri proviene da Stati italiani pre-unitari, di cui il 90,6% dal solo Regno di Sardegna. Il restante 2,8% proviene invece da altri Paesi europei e da Argentina e Brasile.

Tab. 1 - Passeggeri di Stati Italiani imbarcatasi dai porti di Genova e Savona (1850-1851), suddivisi in base al sesso in v. a. e in v. p.

STATI ITALIANI	M	%	F	%	Totale M + F	% su passeggeri totali
REGNO DI SARDEGNA	83	78,3	13	12,3	96	90,6
REGNO LOMBARDO VENETO	2	100,0	0	0,0	2	1,9
DUCATO DI PARMA E PIACENZA	4	100,0	0	0	4	3,8
REGNO DELLE DUE SICILIE	1	100,0	0	0	1	0,9
TOTALE PASSEGGERI DI STATI ITALIANI	90	84,9	13	12,3	103	97,2%

⁸ Dall'analisi dei dati non è stato inserito un passeggero in quanto risulta sbarcato. Si tratta di Hermann Glots, ventottenne originario di Jever, cittadina tedesca della Bassa Sassonia, di professione negoziante, che era diretto a Montevideo.

Tab. 2 - Passeggeri di Stati europei ed extra-europei imbarcati dai porti di Genova e Savona (1850-1851), suddivisi in base al sesso in v. a. e in v. p.

STATI EUROPEI ED EXTRA-EUROPEI	M	%	F	%	Totale M + F	% su passeggeri totali
PORTOGALLO	1	100,0	0	0,0	1	0,9
ARGENTINA	0	0,0	1	100,0	1	0,9
BRASILE	1	100,0	0	0	1	0,9
TOTALE PASSEGGERI DI STATI EUROPEI ED EXTRA-EUROPEI	2	1,9	1	0,9	3	2,8%

La maggior parte dei passeggeri sardi, pari al 90,6% del totale, proviene dalla Liguria e dal Nizzardo, mentre il restante 3,8% dal vicino Piemonte.

Tab. 3 - Passeggeri del Regno di Sardegna imbarcati dai porti di Genova e Savona (1850-1851), suddivisi in base alla provenienza regionale e al sesso, in v. a. e in v. p.

REGIONI DEL REGNO DI SARDEGNA	M	%	F	%	Totale M + F	% su passeggeri sardi	% su passeggeri totali
LIGURIA E NIZZARDO	80	75,5	12	11,3	92	95,8	86,8
PIEMONTE	3	2,8	1	0,9	4	4,2	3,8
TOTALE PASSEGGERI DEL REGNO DI SARDEGNA	83	83,3	13	10,4	96	100,0	90,6

Gli emigrati liguri della Divisione di Genova provengono in maggioranza dal capoluogo della regione e dai centri di Alassio, Murialdo, Quiliano, Rapallo, mentre quelli della Divisione di Nizza sono tutti originari di Castiglione e San Remo. Gli emigrati piemontesi invece provengono da Torino (Divisione di Torino), da Acqui e Mombello (Divisione di Alessandria) e da Vercelli (Divisione di Novara).

Tab. 4 - Numero di passeggeri del Regno di Sardegna suddivisi per regione e divisione, luogo di provenienza e sesso, imbarcati dai porti di Genova e Savona (1850-1851)

LIGURIA E NIZZARDO - DIVISIONE DI GENOVA				
N. d'ordine	Luogo di provenienza	M	F	M + F
1	Alassio	5	1	6
2	Albenga	2	0	3
3	Albezza	0	1	1
4	Altare	1	0	1
5	Alvaro	0	1	1
6	Bargagli	1	1	2
7	Borghetto	3	0	3
8	Brugnato	1	0	1
9	Calice	1	0	1
10	Carcare	2	0	2
11	Castelvecchio	2	0	2
12	Celle	1	0	1
13	Ceriale	1	0	1
14	Feglieno	0	1	1
15	Finalmarina	0	2	2
16	Finalpia	1	0	1

LIGURIA E NIZZARDO - DIVISIONE DI GENOVA				
N. d'ordine	Luogo di provenienza	M	F	M + F
17	Gameragna	1	0	1
18	Genova	4	0	4
19	Giuliano	1	0	1
20	Gorra	1	0	1
21	Lavagna	1	1	2
22	Lavenzo	1	0	1
23	Lerici	1	0	1
24	Magliolo	1	0	1
25	Magnone	3	0	3
26	Mallare	0	2	2
27	Millesimo	3	0	3
28	Murialdo	6	0	6
29	Novi	1	0	1
30	Pieve	1	0	1
31	Pignone	1	0	1
32	Plodio	1	0	1
33	Quiliano	4	1	5
34	Rasso	1	0	1
35	Roccavignale	1	1	2
36	Rapallo	3	1	4
37	Recco	3	0	3
38	Rialto	2	0	2
39	Sassello	1	0	1
40	Savona	1	0	1
41	Santa Margherita	1	0	1
42	Serra	1	0	1
43	Sestri	3	0	3
44	Sori	1	0	1
45	Spotorno	1	0	1
46	Vado	2	0	2
47	Varigotti	1	0	1
48	Zoagli	1	0	1
49	Zuccarello	1	0	1
TOTALE	DIVISIONE DI GENOVA	76	13	89

LIGURIA E NIZZARDO - DIVISIONE DI NIZZA				
N. d'ordine	Luogo di provenienza	M	F	M + F
1	Castiglione	2	0	2
2	San Remo	1	0	1
TOTALE	DIVISIONE DI NIZZA	3	0	3

LIGURIA E NIZZARDO - DIVISIONI DI GENOVA E NIZZA				
N. d'ordine	Luogo di provenienza	M	F	M + F
TOTALE	DIVISIONI DI GENOVA E NIZZA	79	13	92

PIEMONTE - DIVISIONE DI TORINO				
N. d'ordine	Luogo di provenienza	M	F	M + F
1	Torino	1	0	1
TOTALE	DIVISIONE DI TORINO	1	0	1

PIEMONTE - DIVISIONE DI ALESSANDRIA				
N. d'ordine	Luogo di provenienza	M	F	M + F
1	Acqui	1	0	1
2	Mombello	1	0	1
TOTALE	DIVISIONE DI ALESSANDRIA	2	0	2

PIEMONTE - DIVISIONE DI NOVARA				
N. d'ordine	Luogo di provenienza	M	F	M + F
1	Vercelli	1	0	1
TOTALE	DIVISIONE DI NOVARA	1	0	1

PIEMONTE - DIVISIONI DI TORINO, ALESSANDRIA E NOVARA				
N. d'ordine	Luogo di provenienza	M	F	M + F
TOTALE	DIVISIONI DI TORINO, ALESSANDRIA, NOVARA	4	0	4

REGNO DI SARDEGNA				
TOTALE	DIVISIONI DI GENOVA, NIZZA, TORINO, ALESSANDRIA, NOVARA	83	13	96

I lombardo-veneti sono originari delle città di Milano e Mantova; i sudditi del Ducato di Parma e Piacenza provengono in prevalenza da quest'ultima città, mentre l'unico suddito del Regno delle Due Sicilie è originario di Messina.

Tab. 5 - Numero di passeggeri del Regno Lombardo-Veneto, del Regno delle Due Sicilie e del Ducato di Parma e Piacenza suddivisi per regione, luogo di provenienza e sesso, imbarcatosi dai porti di Genova e Savona (1850-1851)

REGNO LOMBARDO-VENETO, LOMBARDIA, PROVINCIA DI MILANO				
N. d'ordine	Luogo di provenienza	M	F	M + F
1	Milano	1	0	1
TOTALE	PROVINCIA DI MILANO	1	0	1

REGNO LOMBARDO-VENETO, LOMBARDIA, PROVINCIA DI MANTOVA				
N. d'ordine	Luogo di provenienza	M	F	M + F
1	Mantova	1	0	1
TOTALE	PROVINCIA DI MANTOVA	1	0	1

REGNO LOMBARDO-VENETO				
TOTALE	PROVINCE DI MILANO E MANTOVA	2	0	2

REGNO DELLE DUE SICILIE, SICILIA, PROVINCIA DI MESSINA				
N. d'ordine	Luogo di provenienza	M	F	M + F
1	Messina	1	0	1
TOTALE	PROVINCIA DI MESSINA	1	0	1

DUCATO DI PARMA, PROVINCIA DI PARMA				
N. d'ordine	Luogo di provenienza	M	F	M + F
1	Parma	1	0	1
TOTALE	PROVINCIA DI PARMA	1	0	1

DUCATO DI PARMA, PROVINCIA DI PIACENZA				
N. d'ordine	Luogo di provenienza	M	F	M + F
1	Piacenza	3	0	3
TOTALE	PROVINCIA DI PIACENZA	3	0	3

DUCATO DI PARMA E PIACENZA				
TOTALE	PROVINCE DI PARMA E PIACENZA	3	1	4

Tab. 6 - Numero di passeggeri del Regno di Portogallo e degli Stati di Argentina e Brasile, per luogo di provenienza e sesso, imbarcatosi dai porti di Genova e Savona (1850-1851)

REGNO DI PORTOGALLO, ARGENTINA E BRASILE				
N. d'ordine	Luogo di provenienza	M	F	M + F
1	Portogallo	1	0	1
2	Argentina	/	1	1
3	Brasile	1	0	1
TOTALE	PORTOGALLO, ARGENTINA, BRASILE	2	1	3

Tab. 7 - Numero totale di passeggeri dei Regni italiani, di altri Stati europei e di Paesi extra-europei suddivisi per sesso, imbarcatosi dai porti di Genova e Savona (1850-1851)

REGNI ITALIANI, EUROPEI ED EXTRA-EUROPEI				
N. d'ordine	Luogo di provenienza	M	F	M + F
1	Regni italiani	90	13	103
2	Regni europei	1	0	1
3	Stati extra-europei	1	1	2
TOTALE	REGNI ITALIANI, EUROPEI E STATI EXTRA-EUROPEI	92	14	106

L'età media dei 106 passeggeri risulta essere di 31,1 anni, 31,8 per gli uomini e 31,2 per le donne. L'età media dei passeggeri provenienti dal Regno di Sardegna è di 31,1 anni, 32,4 per gli uomini e 31,2 per le donne; quella dei lombardo-veneti risulta essere pari a 40,5 anni, mentre quella dei passeggeri del Ducato di Parma e Piacenza è di 32 anni. Risulta invece avere 36 anni l'unico passeggero proveniente dal Regno delle Due Sicilie. L'età media degli imbarcati provenienti da altri Paesi europei e da quelli extra-europei è pari a 20,3 anni, 18 per gli uomini e 25 per le donne.

Tab. 8 - Età media di tutti i passeggeri suddivisi in base al sesso, imbarcatosi dai porti di Genova e Savona (1850-1851)

M	F	M + F
31,1	31,8	31,2

Tab. 9 - Età media dei passeggeri del Regno Sardo suddivisi in base al sesso, imbarcatosi dai porti di Genova e Savona (1850-1851)

M	F	M + F
31,1	32,4	31,2

Tab. 10 - Età media dei passeggeri del Regno Lombardo-Veneto, del Regno delle Due Sicilie e del Ducato di Parma e Piacenza suddivisi in base al sesso, imbarcatosi dai porti di Genova e Savona (1850-1851)

M	F	M + F
35	/	35

Tab. 11 - Età media dei passeggeri di altri Paesi europei ed extra-europei suddivisi in base al sesso, imbarcatasi dai porti di Genova e Savona (1850-1851)

M	F	M + F
18	25	20,3

I luoghi di destinazione risultano essere Montevideo con il 65,1% dei casi, di cui il 3,6% dei passeggeri con tappe intermedie a Marsiglia e a Cadice; Montevideo e Buenos Ayres con il 7,3%; Buenos Ayres con il 25,5% e Cadice⁹ con il 2,1%.

Tab. 12 - Luoghi di destinazione dei passeggeri imbarcatasi dai porti di Genova e Savona (1850-1851) in v.a. e in v.p.

N. d'ordine	Luogo di provenienza	Valori assoluti	Valori percentuali
1	Montevideo	87 + 31 (tra mogli, figli, etc.)	61,5
2	Montevideo e Buenos Ayres	12 + 2 (figli)	7,3
3	Cadice e Montevideo	6	3,1
4	Marsiglia e Montevideo	1	0,5
5	Buenos Ayres	49	25,5
	Cadice	4	2,1
TOTALE		192	100,0

Coloro che emigrano sono soprattutto lavoratori, giornalieri e spaccapietre (48,2%), artigiani (17%), agricoltori, pescatori, marinai (16,9%). Si registrano anche addetti al commercio e ai servizi (7,5%), liberi professionisti (3,8%), proprietari (3,8%), e persone senza una professione (3,8%). Tra le poche donne imbarcate prevalgono, invece, le attività sartoriali e di ricamo e quelle che utilizzano le nuda braccia, come le lavoratrici e le giornalieri.

Tab. 13 - Le professioni dei passeggeri imbarcatasi dai porti di Genova e Savona (1850-1851) in v.a. e in v.p.

N. d'ordine	Professioni	Valori assoluti	Valori percentuali
1	Agricoltori	3	2,8
2	Artigiani (sarti, filatori, tessitori, cucitrici, tendai, ricamatrici, ciabattini, fabbri, falegnami, cappellai, carpentieri etc.)	18	17,0
3	Commercio e Servizi	8	7,5
4	Marinai e pescatori	15	14,1
5	Lavoratori	45	42,5
6	Giornalieri e spaccapietre	6	5,7
7	Liberi professionisti (medici, artisti,	4	3,8

⁹ Soprattutto per i liguri, la città spagnola di Cadice, ma anche Gibilterra e l'Algeria, costituivano spesso delle tappe intermedie nella rotta per raggiungere l'America (FERNANDO DEVOTO, *Le migrazioni italiane in Argentina. Un saggio interpretativo*, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli 1994, pp. 658-659).

N. d'ordine	Professioni	Valori assoluti	Valori percentuali
	pittori)		
8	Proprietari	4	3,8
9	Senza professione	3	2,8
TOTALE		106	100,0

Tab. 14 - Le professioni dei passeggeri di sesso femminile imbarcati dai porti di Genova e Savona (1850-1851) in v.a. e in v.p.

N. d'ordine	Professioni	Valori assoluti	Valori percentuali sul totale delle donne imbarcate	Valori percentuali sul totale delle singole professioni
1	Lavoratrici e giornalieri	6	42,9	11,7
2	Artigiane (sarte, filatrici, cucitrici, ricamatrici)	5	35,7	27,8
4	Senza professione	3	21,4	100,0
TOTALE		14	100,0	/

Tab. 15 - I passeggeri di sesso femminile, suddivisi per provenienza, età, professione, luogo di destinazione e numero di figli che si portano appresso in v.a. e in v.p.

N. d'ordine	Provenienza	Età	Professione	Luogo di destinazione	N. di figli e parenti che imbarcano
1	Alassio (Liguria, Regno di Sardegna)	28	Senza professione	Montevideo	
2	Albenza (Liguria, Regno di Sardegna)	33	Giornaliera	Montevideo	Con 1 figlia
3	Alvaro (Liguria, Regno di Sardegna)	35	Sarta	Montevideo	
4	Bargagli (Liguria, Regno di Sardegna)	43	Sarta	Montevideo	
5	Feglieno (Liguria, Regno di Sardegna)	18	Lavoratrice	Montevideo	
6	Finalmarina (Liguria, Regno di Sardegna)	47	Filatrice	Montevideo	
7	Finalmarina (Liguria, Regno di Sardegna)	51	Filatrice	Montevideo	
8	Lavagna (Liguria, Regno di Sardegna)	36	Senza professione	Montevideo	Con 3 figlie
9	Mallare (Liguria, Regno di Sardegna)	17	Lavoratrice	Montevideo	Con 2 figlie
10	Mallare (Liguria,	23	Lavoratrice	Montevideo	Con la sorella

N. d'ordine	Provenienza	Età	Professione	Luogo di destinazione	N. di figli e parenti che imbarcano
	(Regno di Sardegna)				
11	Quiliano (Liguria, Regno di Sardegna)	22	Lavoratrice	Montevideo	
12	Rapallo (Liguria, Regno di Sardegna)	41	Ricamatrice	Montevideo	
13	Rocavignale (Liguria, Regno di Sardegna)	27	Lavoratrice	Montevideo e Buenos Ayres	Con 1 figlio
14	Buenos Ayres (Argentina)	25	Senza professione	Montevideo e Buenos Ayres	Con 1 figlio

3. Conclusioni

L'analisi dei documenti trascritti in appendice al saggio costituiscono un esempio di liste di passeggeri italiani -quasi tutti sudditi del Regno di Sardegna e, in minor misura, di altri regni italiani pre-unitari (Regno Lombardo-Veneto, Regno delle Due Sicilie, Ducato di Parma e Piacenza)- imbarcatisi dai porti di Genova e Savona con destinazione finale Montevideo e Buenos Ayres. I documenti proposti sono una fonte preziosa per lo studio dell'emigrazione italiana in Uruguay, ma anche nella sponda occidentale del Río de la Plata, ovvero in Argentina, nella metà dell'Ottocento. Il flusso migratorio -pur nell'esiguità dei numeri dei passeggeri imbarcatisi nei due porti sardi della Liguria nel biennio 1850-1851- è rappresentativo del fenomeno migratorio italiano pre-unitario relativo al ventennio 1840-1860, caratterizzato da un forte flusso in uscita proveniente per il 90% dal Regno di Sardegna e, soprattutto, dalla regione della Liguria. Un'emigrazione economica, prevalentemente maschile, che spinge giovani lavoratori generici, ma anche artigiani e marittimi, ad abbandonare la propria terra alla ricerca di migliori prospettive di vita e di lavoro in Uruguay e nella vicina Argentina.

Con specifico riferimento al genere femminile, si sottolinea che le donne imbarcatesi sono una minoranza e provengono tutte dal Regno di Sardegna, più specificatamente dalla Liguria, con la sola eccezione di un'argentina di Buenos Ayres. Quasi l'80% sono lavoratrici generiche e artigiane sartoriali. Sei (42,8%) su 14 imbarcano anche i propri figli, ben 8, e una di queste passeggere anche la propria sorella. Dall'analisi di queste fonti emerge, inoltre, che le donne viaggiano sole o con i propri figli, non essendo accompagnate dai propri mariti o compagni.

**Trascrizione di documenti
Anno 1850**

MFN 197 - Consulado G.L de la Republica Oriental del Uruguay en Genova, “Razon de los Pasajeros que lleva á esa la Barca Sarda nombrada *Natividad de Maria* su Capitan D.n Bartolomé *Tiscornia* que sale de este puerto con destino á Buenos Ayres”, Genova, Abril 23 de 1850, El Cónsul General, *José Mateo Antonini*

“Fecha”	“N.o”	“Nombre de los Pasajeros”	“Patria”	“Profesion”	“Edad”	“Destino”	“Observaciones”
1850 abril 25	658	Juan Baut.a Chioino	Castiglione	Labrador	31	Montevideo	Con su esposa
“ “	659	Antonio Baggio	Sestri	“	36	id.	
“ “	660	Juan Bollero	Castiglione	“	15	id.	
“ “	661	Lorenzo Falcone	Sestri	“	16	id.	
“ “	662	Gaspare Repetto	Lavagna	Marinero	27	id.	

MFN [...] - Consulado G.L de la Republica Oriental del Uruguay en Genova, “Razon de los Pasajeros que lleva á esa el Bergantin Argentino nombrado *Costante* su Capitan D.n Franco *Segbezza* que sale de este puerto con destino á Buenos Ayres”, Genova, Junio 2 de 1850, El Cónsul General, *José Mateo Antonini*

“Fecha”	“N.o”	“Nombre de los Pasajeros”	“Patria”	“Profesion”	“Edad”	“Destino”	“Observaciones”
1850 Junio 2	666	Catalina Ceruti	Mallare	Labrador	23	Montevideo	Con su hermana
“ “	667	Ignacio Rossi	Altare	Zapatero	39	id.	Con mujer y hija
“ “	668	José Rebella	Carcare	Labrador	29	id.	Con su esposa
“ “	669	Juan Bautista Falcone	Vado	Comerciante	46	id.	
“ “	670	Antonio Adamo	Sestri	Labrador	39	id.	

MFN 305 - Consulado G.L de la Republica Oriental del Uruguay en Genova, “Razon de los Pasajeros que lleva á esa la Barca Sarda *Cozzebo* su Capitan D.n José *Serra* que salió el dia 9 de Junio corriente de este puerto con destino á Buenos Ayres”, Genova, Junio 10 de 1850, El Cónsul General, *José Mateo Antonini*

“Fecha”	“N.o”	“Nombre de los Pasajeros”	“Patria”	“Profesion”	“Edad”	“Destino”	“Observaciones”
1850 Junio 9	671	Pascual Vigliano	Calice	Labrador	27	Montevideo	
“ “	672	Andres Cesio	Magliolo	“	33	id.	

MFN 344 - Consulado G.L de la Republica Oriental del Uruguay en Genova, “Razon de los Pasajeros que lleva á esa el Bergantin Sardo *Adulador* su Capitan D.n Juan Bautista del Canto que sale de este Puerto con destino á Montevideo”, Genova, Octubre 8 de 1850, El Cónsul General, *José Mateo Antonini*. “Ademas N.o 26 pasjeros que siguen viaje para Buenos Ayres”

“Fecha”	“N.o”	“Nombre de los Pasajeros”	“Patria”	“Profesion”	“Edad”	“Destino”
1850 Sbre 24	727	Cayetano Gozzi	Mantova	Proprietario	28	Montevideo
Obre 8	730	Juan Lottero	Spotorno	Marino	50	id.
“ “	731	Domingo Callegari	Brugnato	Labrador	25	id.
“ “	732	Maria Olivari	Alvaro	Costurera	35	id.
“ “	733	Lorenzo Noli	Serra	Agricultor	32	id.
“ “	734	Basilio Canevaro	Rapallo	Marinero	42	id.
“ “	735	Nicolas Canevaro	Zoagli	Mozo de Camara	13	id.
“ “	736	Juan Bautista Capurro	S. Remo	Marinero	28	id.
“ “	737	Gregorio Sirombra	Celle	Tegedor	31	id.
“ “	738	José Suardo	Pignone	Labrador	36	id.
“ “	739	Domingo Toso	Barghetto	id.	31	id.

ANNO 1851

MFN 217 - Consulado de la Republica Oriental del Uruguay en Genova, “Razon de los pasajeros que lleva á esa el Bergantin Goleta *Caprichoso* su Capitan D.n Luis *Sanmichele* Sardo que sale de este puerto con destino á Montevideo”, Genova, Febrero 8 de 1851, El Cónsul General, *José Mateo Antonini*

“Fecha”	“N.o”	“Nombre de los Pasajeros”	“Patria”	“Profesion”	“Edad”	“Destino”	“Observaciones”
1851 Febrero 5	790	Gayetano Ribolini	Lerici	Tendero	42	Montevideo	
“ “	791	Saniago Gianfranchi	Lavenza	Marinero	40	id.	
“ “	792	Pabla Malatesta	Bargagli	Sastra	43	id.	
“ “	793	Juan Cevasco	Rasso	Zapatero	43	id.	
“ “	794	Antonio Barbieri	Piacenza	Camarero	30	id.	
“ “	795	Caneva Luis	id.	Doctor	26	id.	
“ “	796	Vicente Montecchi Viappiani	Parma	Carpintero	47	id.	
“ “	797	Bento Francisco	Brasile	Maritimo	17	id.	
“ “	798	Fava Juan	Piacenza	Labrador	25	id.	

MFN 218 - Consulado de la Republica Oriental del Uruguay en Genova, “Relacion de los pasajeros que lleva á esa la Barca Sarda *Dos Hermanos* su Capitan D.n Juan Bautista *Salari* Sardo que sale de este puerto con destino á Montevideo”, Genova, Marzo 14 de 1851, El Cónsul General, *José Mateo Antonini*

“Fecha”	“N.o”	“Nombre de los Pasajeros”	“Patria”	“Profesion”	“Edad”	“Destino”	“Observaciones”
1851 Marzo 12	802	Rubbia Andres	Castelvecchio	Labrador	24	Montevideo	
“ “	803	Fresia Augustin	Pieve	Proprietario	14	id.	
“ “	804	Manara Anto’ Maria	Castelvecchio	Labrador	32	id.	
“ “	805	Baero Francisco	Zaccarello	Jornalero	22	id.	
“ “	806	Magliolo Angela	Albenza	id.	33	id.	Con su hija
“ “	807	Valizzone Gaspere	Gorra	id.	14	id.	

“Fecha”	“N.o”	“Nombre de los Pasajeros”	“Patria”	“Profesion”	“Edad”	“Destino”	“Observaciones”
		Nicolas					
“ “	808	Pertuso Maria	Finalmarina	Hiladora	47	id.	Con tres hijos
“ “	809	Ricetto Juan Bautista	Albenga	Jornalero	16	id.	
“ “	810	Mandranio Angela	Finalmarina	Hiladora	51	id.	Con dos hijas
“ “	811	Berme Rosa	Feglieno	Labradora	18	id.	
“ “	812	Berme Violas	Albenga	id.	38	id.	Con su hijo
“ “	813	Guardone José	id.	id.	24	id.	

MFN 303 - Consulado de la Republica Oriental del Uruguay en Genova, “Relacion nominal de los pasajeros que lleva á esa el Bergantin Sardo *Tergesteo* su Capitan D.n Leonardo *Demaurizj* que sale de este puerto con destino á Montevideo”, Genova, Marzo 31 de 1851, El Cónsul General, *José Mateo Antonini*

“Fecha”	“N.o”	“Nombre de los Pasajeros”	“Patria”	“Profesion”	“Edad”	“Destino”	“Observaciones”
1851 Marzo 31	817	Maria Pastorino	Mallare	Labradora	17	Montevideo	
“ “	818	Hermann Glots	Jever	Negociante	28	id.	Desembarcado
“ “	819	Julia Poggi	Lavagna	Sin profesion	36	id.	Con tres hijos

MFN 216 - Consulado General de la Republica Oriental del Uruguay en Genova, “Relacion de los pasajeros que lleva á esa el Bergantin Sardo *Gioja* su Capitan D.n José Nicolas *Dodero* que sale de este puerto con destino á Montevideo”, Genova, Agosto 7 de 1851, El Cónsul General, *José Mateo Antonini*

“Fecha”	“N.o”	“Nombre de los Pasajeros”	“Patria”	“Profesion”	“Edad”	“Destino”	“Observaciones”
1851 Julio 22	836	Gayetano Di Meo	Messina	artista	36	Montevideo	
Agosto 1	839	Dario Gallione	Acqui	Labrador	24	id.	Desembarcado
“ 7	841	Domingo Malatesta	Genova	Herrero	34	id.	Con tres hijos
“ “	842	Juan B.a Costa	S. Margarita	Marino	35	id.	

MFN 215 - Consulado General de la Republica Oriental del Uruguay en Genova, “*Relacion de los pasajeros que lleva á esa el Bergantin Sardo Victorioso su Capitan D.n Santiago Barbagelata que salió de este para ese puerto el 17 del corriente mes sin despacho de ese Consulado General*”, Genova, Diciembre 18 de 1851, El Cónsul General, *José Mateo Antonini*

“Fecha”	“N.o”	“Nombre de los Pasajeros”	“Patria”	“Profesion”	“Edad”	“Destinacion”
1851 Noviembre 25	893	José Beraldo	Recco	Marinero	37	Montevideo
“ “	894	José Cafferata	id.	id.	35	id.
“ 27	895	Bartolomé Capurro	id.	Labrador	34	id. y B.s Ayres
Diciembre 6	896	Juan Bautista Moresco	Sori	Marinero	49	Montevideo

MFN 304 - Consulado General de la Republica Oriental del Uruguay en Genova, “*Relacion de los pasajeros que lleva á esa el Bergantin Sardo nombrado Teti su Capitan D.n Juan Bautista Gastaldi que sale de este puerto con destino á Montevideo*”, Genova, Marzo 14 de 1851, El Cónsul General, *José Mateo Antonini*

“Fecha”	“N.o”	“Nombre de los Pasajeros”	“Patria”	“Profesion”	“Edad”	“Destino”	“Observaciones”
[A] 1851 Noviembre 3	860	Ignacio Manzoni	Milano	Pintor	53	Montevideo	
“ “	861	Estevan Miglietti	Torino	agricultor	30	id	
“ 5	862	Manuela Antonini	B.os Ayres	Sin profesion	25	id y B.os Ay.es	Con su hijo
“ 7	864	Antonio Variano	Alassio	Marinero	48	Montevideo	
“ “	865	Serafin Siffredi	id.	id.	48	id.	
“ “	866	Magdalena Gaibisso Boggiano	id.	Sin profesion	28	id.	
“ “	867	Teresa Carlevari Vignolo	Rapallo	Bordadora	41	id.	
“ “	868	Marcos Moltedo	id.	Marinero	45	id y B.os Ay.es	
“ “	869	Augustin Carlevaro	id.	Negociante	48	Montevideo	Con su hijo
“ “	870	Miguel Angerl Duval	Genova	Camarero	26	id.	

“Fecha”	“N.o”	“Nombre de los Pasajeros”	“Patria”	“Profesion”	“Edad”	“Destino”	“Observaciones”
“ “	871	Domingo Fassorello	id.	Sombrerero	31	id.	
“ “	872	Francisco Multedo	id.	Negociante	48	id y B.os Ay.es	
“ “	873	Miguel Vadone	Quiliano	Labrador	25	Montevideo	Con su esposa y 5 hijos
“ “	874	Angel Vadone	id.	id.	13	id.	
“ “	875	Juan Bautista Gallo	Varigotti	Marinero	37	id.	
“ “	876	Pedro Fracchia	Roccavignale	Propietario	27	id y B.os Ay.es	
“ “	877	Juan Anselmo Pesce	Morbello	id.	38	Montevideo	Con su esposa y 3 hijos
“ “	878	Mateo Pagano	Bargagli	Picapedrero	28	id y B.os Ay.es	
“ “	879	Juan Mandraccio	Finalpia	Labrador	30	Montevideo	
“ “	880	Pascual Gambarotta	Novi	Propietario	39	id y B.os Ay.es	
[B] Nov. Bre 7	881	Juan Salada	Alassio	Labrador	30	Mont.o y B.A.	
“ “	882	Maria Genta Piano	Roccavignale	Labradora	27	id y id	Con su hijo
“ “	883	Bartolomè Maglione	Ceriale	Labrador	20	Cadiz y Mont.o	
“ “	884	Andres Casanova	Rialto	id.	23	id. id.	
“ “	885	Pedro Bellenda	id.	id.	19	id. id.	
“ “	886	Augusto Ardito	Portogallo	Jornalero	19	id. id.	
“ “	887	Francisco Vacca	Borghetto	Agricultor	22	id. id.	
“ “	888	Juan Bozzo	id.	Sastre	23	id. id.	
“ “	889	Pascual Caffa	Alassio	Carpintero	26	Marsella y Mont.o	
“ 10	891	Felix Rossetti	Vercelli	Pintor	40	Montevideo	

MFN [...] - Vice Consulado de la Republica Oriental del Uruguay en Savona, “Razon de los pasajeros que lleva el Bergantin Sardo nombrado el *Profeta Elia* su Capitan D.n Jorge *Irmesin* que sale de este puerto con destino para Montevideo”, Savona, Diciembre 23 de 1851, El Vice Cónsul, *José Castellani*

“Fecha”	“N.o”	“Nombre de los Pasajeros”	“Patria”	“Profesion”	“Edad”	“Destino”	“Observaciones”
[A] 1851 Diciembre 18	241	Magnone Luis	Magnone	Labrador	15	Montevideo	
“ “	242	Schellino Domingo	Millesimo	Sastre	20	“	
“ “	243	Venturino Cattara	Quiliano	Labradora	22	“	
“ “	244	Bergero Seraphino	Plodio	Labrador	43	“	
“ “	245	Vigliola Juan	Quiliano	“	30	“	Con su mujer [...]
“ “	246	Staleo Francisco	id.	“	38	“	Con su mujer [...]
“ “	247	Strato Jerome	Gameragna	“	52	“	
“ “	248	Slittameglio Santiago	Carcare	Zapatero	40	“	Con su mujer
“ “	249	Erale Buenasvita	Millesimo	Negociante	27	“	
“ “	250	Solare Domingo	Magnone	Labrador	26	“	
“ “	251	Noceto Bendito	id.	id.	37	“	
“ “	252	Erale Federico	Millesimo	“	16	“	
“ “	253	Goresio Maurice	Murialdo	“	29	“	
“ 19	254	Ruffino Antonio	“	Negociante	42	“	Con su mujer
“ “	255	Malavia José	“	Labrador	7	“	
“ “	256	Giacone Vittorio	“	“	36	“	
“ “	257	Genta Francesco	Giuliano	“	17	“ y Buenos Ayres	
“ “	258	Lugano José	Vado	Pescador	17	Montevideo	
“ “	259	Callere José	Murialdo	Labrador	41	“	
“ “	260	Ruffino Luis	id.	id.	17	“	
[B] Diciembre 19	261	Riposso Marco	Savona	Albañil	16	Montevideo	
“ “	262	Rodaro Nicolas	Sassello	Labrador	49	id.	Con su mujer

N.B. Dicha Barca lleva tambien N. 23 pasajeros con destino para Buenos Ayres cuyos pasaportes estan visados por el Consul Argentino residente en Genova y N. 4 con destino para Cadice.

El Vice Consul
José Castellani

Fonti per la storia dell'emigrazione in America Latina, specialmente in Argentina, conservate negli archivi comunali sardi
Sources for the history of emigration in Latin America, especially in Argentina, preserved in the Sardinian municipal archives

DOI: 10.19248/ammentu.321

Ricevuto: 23.09.2006

Accettato: 08.09.2009

Roberto PORRÀ

Soprintendenza Archivistica per la Sardegna

Abstract

They are almost 100 on 377, the Communes of Sardinia that preserve documentation on the Sardinian emigration in Latin America and, especially, in Argentina, between the Eighteenth and Nineteenth centuries. Big part of such sources they are guarded in the category XIII ("Foreign") of the Titolario of the Archives of the 1897.

Keywords

municipal sources for the history of emigration, category XIII ("Foreign"), municipal historical archives, Sardinia, Latin America, Argentina

Estratto

Sono quasi 100 su 377, i Comuni della Sardegna che conservano documentazione sull'emigrazione sarda in America Latina e, specialmente, in Argentina, tra Ottocento e Novecento. Gran parte di tali fonti sono custodite nella categoria XIII ("Esteri") del Titolario degli Archivi del 1897.

Parole chiave

fonti comunali per la storia dell'emigrazione, categoria XIII ("Esteri"), archivi storici comunali, Sardegna, America Latina, Argentina

1. L'attenzione dell'amministrazione archivistica statale per le fonti sull'emigrazione

L'amministrazione archivistica statale ha dedicato a più riprese la propria attenzione al tema delle fonti per la storia dell'emigrazione. Già negli ormai lontani anni settanta, nella collana "Pubblicazioni degli archivi di Stato", sempre più prestigiosa negli ambienti degli studiosi, fu infatti stampata l'opera curata da Elio Lodolini, ugualmente noto per la sua attività di dirigente di istituti archivistici e di docente universitario, intitolata *Guida delle fonti per la storia dell'America Latina esistenti in Italia*¹. Nel libro, ricco di circa quattrocento pagine, largo spazio, e non poteva essere altrimenti, viene dato anche ai numerosi documenti conservati negli archivi statali ed in alcune raccolte librerie utili per la ricostruzione dello svilupparsi del fenomeno migratorio oltre Oceano. Il limite principale dell'opera era rappresentato dal fatto che, nonostante il titolo, in realtà la rilevazione delle fonti era circoscritta a Roma e non estesa in tutte le province italiane, anche se, tra gli archivi e le biblioteche dell'Urbe esaminati, vi era l'Archivio Centrale dello Stato, i cui fondi hanno ovviamente una valenza nazionale e non locale, sia pure riguardante la capitale d'Italia. È da segnalare che il volume di Lodolini costituiva inoltre quasi una risposta in campo statale a quello precedente di Lajos Pasztor, riguardante invece la documentazione sullo stesso argomento, la storia dell'America Latina, custodita negli

¹ Cfr. ELIO LODOLINI (a cura di), *Guida delle fonti per la storia dell'America Latina esistenti in Italia*, Pubblicazioni degli archivi di Stato, Roma 1976.

archivi della Santa Sede ed in genere negli archivi ecclesiastici d'Italia². Successivamente quello che era allora l'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici³ organizzò a Roma nel corso degli anni 1989-1993 ben quattro convegni, definiti "colloqui", sull'emigrazione italiana nel mondo, ai quali furono chiamati a dare il loro contributo i funzionari tecnici di tutte le sedi centrali e periferiche dell'amministrazione archivistica e studiosi nazionali e stranieri. Il primo colloquio fu dedicato proprio all'emigrazione in America Latina.

Contestualmente fu avviata una rilevazione a tappeto in tutti gli archivi di Stato dei documenti relativi all'espatrio dei nostri connazionali a cominciare da quello verso il centro e il meridione del continente americano. Più di recente, nel 2002, sono stati dati alle stampe in due ponderosi volumi di circa 1400 pagine complessive, sempre nella collana "Pubblicazioni degli archivi di Stato", gli atti di questi colloqui⁴. In una breve nota a margine del primo di questi volumi viene preannunciata l'intenzione di provvedere al più presto, compatibilmente con i gravi problemi finanziari attanaglianti l'attività editoriale della Direzione generale per gli archivi, anche alla pubblicazione del repertorio delle fonti sul tema, risultato della rilevazione di cui si è prima accennato, e, nell'occasione, estesa anche alle Soprintendenze archivistiche, organi di vigilanza sugli archivi non statali.

2. Le fonti sull'emigrazione in America Latina custodite negli archivi storici dei comuni della Sardegna

In attesa di vedere questa pubblicazione, mi sembra opportuno anticipare in qualche modo, riassumendole, le risultanze dell'indagine da me condotta nei primi mesi del 2003 in tale ambito, soprattutto negli archivi comunali isolani, su incarico del soprintendente archivistico per la Sardegna, riguardo alle fonti sull'emigrazione in America Latina ed in particolare in Argentina.

Come ho fatto in precedenti occasioni⁵ premetto che la condizione generale di questa categoria degli archivi locali non è ancora soddisfacente, in quanto non presenta un quadro omogeneo e a situazioni decisamente positive se ne oppongono altre, e non poche, altrettanto negative. In generale si assiste ad una crescita, sia pure limitata nei numeri, della produzione di inventari di tali complessi documentari a cura soprattutto delle cooperative culturali, cui le amministrazioni municipali isolane, spesso a seguito del pungolo dell'attività ispettiva della Soprintendenza archivistica per la Sardegna, affidano il lavoro di redazione, grazie ai fondi finora messi a disposizione da parte del competente assessorato della Regione Autonoma della Sardegna.

D'altronde proprio al termine di una recente ricerca sull'emigrazione in Sud America compiuta in quattro paesi della nostra regione è stata rilevata una risposta documentaria comunale almeno parzialmente deludente⁶.

² Cfr. LAJOS PASZTOR (a cura di), *Guida delle fonti per la storia dell'America Latina negli archivi della Santa Sede e negli archivi ecclesiastici d'Italia*, Città del Vaticano, 1970

³ Attualmente l'omologa struttura è chiamata Direzione Generale per gli Archivi.

⁴ *L'emigrazione italiana: 1870-1970. Atti dei colloqui di Roma, 19-20 settembre 1989; 29-31 ottobre 1990; 28-30 ottobre 1991; 28-30 ottobre 1993*, voll. 2, Pubblicazioni degli archivi di Stato, Roma 2002.

⁵ Cfr. ROBERTO PORRÀ, *Gli archivi del territorio: il ruolo della Soprintendenza archivistica per la Sardegna* in MARIA LUISA PLAISANT, (a cura di) *La Sardegna nel regime fascista*, CUEC, Cagliari 2000, pp. 285-296; ID., *Le fonti per la storia della scuola in Sardegna* in ROBERTO SANI, ANGELINO TEDDE (a cura di), *Maestri e istruzione popolare in Italia tra Otto e novecento. Interpretazioni, prospettive di ricerca, esperienze in Sardegna*, Vita e pensiero, Milano 2003, pp. 247-267.

⁶ Cfr. MANUELA GARAU, *Le fonti utilizzate per l'indagine sull'emigrazione in Argentina e Uruguay* (sottolinea la povertà di dati in merito negli archivi dei comuni oggetto dell'indagine) e GIAMPAOLO ATZEI,

Per quanto concerne i mezzi di corredo utilizzati per l'indicazione delle fonti, ho fatto ricorso segnatamente agli inventari elaborati di recente, frutto di lavori di ordinamento, servendomi di quelli più datati solo nel caso in cui il comune era tra quelli appartenenti sicuramente, secondo la letteratura storiografica consultata⁷, alle zone di emigrazione verso il Sud America. Infatti in generale la presenza di mezzi di corredo, risalenti agli anni sessanta o anche a prima, per gli archivi comunali isolani ha più il valore di testimonianza di una presenza documentaria oggi disordinata se non dispersa che di uno strumento per reperire con sicurezza i pezzi da parte dello studioso.

Altre volte mi sono servito dei censimenti fatti dai colleghi in occasione di visite ispettive come in particolare per gli archivi dei comuni appartenenti fino al 2005 alla provincia di Oristano, oggetto di un censimento sistematico concluso nel 1998 e i cui risultati son stati pubblicati in un volume edito l'anno successivo a cura dell'Assessorato alla cultura della stessa amministrazione provinciale e della Soprintendenza archivistica per la Sardegna⁸.

Nonostante quanto appena fatto presente, i risultati della mia rilevazione negli archivi comunali isolani non sono trascurabili. Infatti sono stati segnalati ottantacinque complessi documentari, nei quali sono conservate intere serie o singole unità notevoli utili, se non sicuramente almeno molto probabilmente, come fonti per la storia di questo importantissimo fenomeno sociale in ambito locale. La tipologia documentaria rispecchia pienamente quella indicata nella relazione del collega Diego Robotti per il Piemonte al primo colloquio sull'emigrazione organizzato dal mio ministero⁹.

Si tratta infatti in prevalenza del materiale archivistico afferente alla categoria XIII ("Esteri") del titolario degli archivi comunali del 1897, in cui fu spesso fatto confluire anche quello prodotto nella stessa competenza in precedenza dell'adozione di tale titolario.

In generale consiste in documentazione da impiegare non tanto per indagini di tipo quantitativo quanto per ricerche che intreccino storia e sociologia, analizzando per esempio i meccanismi inerenti alla scelta del luogo dove indirizzare l'emigrazione sul piano individuale e o di gruppo, familiare o di amici, (la cosiddetta catena migratoria)¹⁰ oppure le condizioni di lavoro e o di vita in cui si trovavano gli

L'emigrazione guspinese nelle Americhe attraverso le schede anagrafiche del comune di Guspini (riesce a valorizzare i documenti comunali esaminati) in MARTINO CONTU (a cura di), *L'emigrazione sarda in Argentina e Uruguay (1920-1960). I casi di Guspini, Pabillonis, Sardara e Serrenti*, Centro studi SEA, Villacidro 2006, rispettivamente pp. 45-51, e pp. 257-264.

⁷ In occasione della compilazione di questo repertorio delle fonti sull'emigrazione in America Latina inerente gli archivi vigilati dalla Soprintendenza archivistica per la Sardegna, ho consultato i seguenti testi: MARIO LO MONACO, *L'emigrazione dei contadini in Brasile negli anni 1896-1897*, estratto da «Rivista di storia dell'agricoltura», giugno 1965; LEOPOLDO ORTU, BRUNO CADONI, *L'emigrazione sarda dall'Ottocento ad oggi. Contributo ad una storia della questione sarda*, Editrice Altair, Cagliari 1983; MARGHERITA ZACCAGNINI, *L'emigrazione sarda in Argentina all'inizio del Novecento. Popolazione territorio attraverso una rassegna della stampa isolana* in «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari», nuova serie vol. XV - Parte IV -1991-92, pp. 215-244.

⁸ CARLA PALOMBA, GIUSEPPINA USAI (a cura di), ROBERTO PORRÀ (coordinamento), *Gli archivi comunali della provincia di Oristano. Risultati di un censimento*, Provincia di Oristano, Oristano 1999.

⁹ DIEGO ROBOTTI, *La tipologia degli archivi vigilati: il caso Piemonte* in *L'emigrazione italiana: 1870-1970. Atti dei colloqui di Roma*, cit., vol I, pp. 38-55.

¹⁰ Cfr. FERNANDO DEVOTO, *Las cadenas migratorias italianas: algunas reflexiones a la luz del caso argentino*, in «Studi emigrazione. Etudes migrations», rivista trimestrale del Centro Studi Emigrazione - Roma, a. XXIV, autunno 1987, n. 87, pp. 355-375.

espatriati, attraverso singole vicende in qualche misura emblematiche emergenti dalle carte.

Benché la ricerca riguardi il flusso migratorio verso il centro e il meridione del continente americano nel suo complesso, non è difficile individuare i documenti concernenti specificamente l'emigrazione in Argentina. Infatti è noto che nel primo decennio del Novecento tale destinazione acquisì un rilievo sempre maggiore fino al cosiddetto "triennio argentino (1908-1910)", come è stato definito da alcuni studiosi di tale fenomeno¹¹. Pertanto i pezzi archivistici segnalati di tale periodo si riferiscono soprattutto a questo ambito.

Mi sembra opportuno segnalare che in quegli stessi anni si cercò quasi di dare una sorta di legittimazione sul piano culturale all'emigrazione sarda evidenziando, soprattutto da parte dei religiosi mercedari, l'origine del nome della capitale Buenos Aires dal culto della Madonna di Bonaria (Buen Aire in spagnolo) di Cagliari¹².

D'altronde sempre gli emigrati sardi nel grande paese sudamericano potevano vantare anche una sorta di antesignano nella leggendaria figura, benché attestata storicamente, di Leonardo Gribeo, definito sardo nei documenti dell'epoca, anche se con tutta probabilità di provenienza ligure, assai devoto alla Madonna cagliaritano e indicato come persuasore del comandante della spedizione dei *conquistadores*, il nobile Pedro de Mendoza, del quale era scudiero, nella scelta nel 1536 del nome di *Puerto de Santa Maria del Buen Aire* per il sito dove sarebbe sorta la metropoli platense, attualmente una delle città più popolate del mondo¹³.

Da notare che molti di questi emigrati furono richiamati in patria per prestare il servizio militare in occasione del primo conflitto mondiale, come risulta dai registri dei ruoli matricolari del fondo Regio distretto militare di Cagliari (in particolare della classe 1879), conservato nel locale Archivio di Stato, e, sebbene alcuni furono dichiarati disertori, probabilmente per la difficoltà di reperirli nel paese straniero, di altri abbiamo le prove del loro valoroso comportamento in guerra negli stessi registri attraverso le onorificenze conferite¹⁴.

In questo quadro cronologico spiccano i dati desumibili da alcuni archivi di comuni prima facenti parte della provincia di Sassari e oggi anche, in qualche caso, di quella della Gallura, in particolare Alà dei Sardi, Aggius, Bortigiadas, Martis, Ozieri, Oschiri, Pattada, Porto Torres, Tissi; di qualche comune della cosiddetta provincia di Ogliastra, Baunei, Ulassai; di alcuni della provincia di Nuoro, Orune, Osidda, Sarule e Silanus; della provincia di Oristano, come attualmente configurata, Bosa, Boroneddu, San Vero Milis, Suni, Tadasuni, Terralba, Usellus e Zeddiani; per la provincia di Cagliari, Barrali, Cagliari (soprattutto nella parte riguardante Monserrato), Quartu S. Elena e Serdiana; per il Sulcis - Iglesiente Domusnovas; infine per il Medio Campidano Collinas, Sanluri e Sardara¹⁵.

¹¹ Cfr. ZACCAGNINI, *L'emigrazione sarda in Argentina all'inizio del Novecento*, art. cit.

¹² Cfr. N.B. GONZALES *Nuestra Señora Santa Maria de los Buenos Aires*, Dominici, Cordoba 1904.

¹³ Cfr. EMILIO ZUCCARINI, *Il lavoro degli italiani nella Repubblica Argentina dal 1536 al 1910*, [Buenos Aires], La Patria degli Italiani, 1910, pp. 45-51. Per un bilancio della problematica circa l'origine del nome della capitale argentina, cfr. ROBERTO PORRÀ, *La questione dell'origine del toponimo Buenos Aires*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», 13, 1989, pp. 171-187.

¹⁴ Sul tema della partecipazione degli emigrati italiani in Argentina alla grande guerra si veda l'articolo di VINCENZO TESSADORI, *Argentina, amate sponde*, in «La Stampa», del 18/4/2007, p. 37 (si tratta di una recensione del volume di FERNANDO DEVOTO, *Storia degli italiani in Argentina*, Donzelli, Roma 2007).

¹⁵ A questo riguardo esprimo sull'archivio di questo comune una valutazione diversa da quella avanzata da Garau M. nel suo testo citato nella nota 6: infatti dalla lettura dell'inventario di tale complesso documentario, curato nel 1994 da Cristina Lampis, risultano per la categoria XIII nove fascicoli (1885-1939) e un registro di nullaosta per l'estero (1902-1924).

Il flusso migratorio in America Latina andò scemando nel primo dopoguerra e durante il regime fascista per riprendere negli anni cinquanta ed arrestarsi nel corso del decennio successivo.

Per questo arco temporale più ampio sono anche più numerosi gli archivi comunali che possono essere consultati con buone possibilità di risposte positive per la ricerca sul tema.

Infatti oltre a quelli citati in precedenza abbiamo Anela, Bono, Bonorva, Burgos, Illorai, Laerru, Martis, Ozieri, Ploaghe, Sedini, Thiesi, Usini (Sassari); Berchidda, Calangianus, Oschiri, Tempio (Olbia - Tempio); Baunei (Lanusei - Tortolì); Bolotana, Lodè, Lula, Orosei, (Nuoro); Ales, Assolo, Asuni, Baressa, Bonarcado, Cuglieri, Laconi Fordongianus, Ghilarza, Gonnosnò, Oristano, Ruinas, Samugheo, Santu Lussurgiu, Sedilo, Seneghe, Senis, Solarussa, Sorradile, Tresnuraghes (Oristano); Monastir, Pimentel, San Vito, Seulo, Sestu, Suelli, Uta (Cagliari); Fluminimaggiore, Gonnese, Sant'Antioco (Carbonia - Iglesias); Arbus, Gesturi, Lunamatrona, Pauli Arborei, Ussaramanna, Villanovaforru (Villacidro - Sanluri).

Colpisce in ogni caso la modestia o l'assenza di documentazione negli archivi comunali delle città come Cagliari o Sassari, dovuta forse al fatto che ivi esistevano organismi assistenziali laici e religiosi per gli emigrati, di cui a Cagliari è conservata una testimonianza nel "Patronato Emigranti e segretariato del popolo per la Sardegna", costituito negli anni venti presso la parrocchia dell'Annunziata e finanziato dall'amministrazione municipale; purtroppo gli archivi di tali enti, anche per la loro effimera esistenza, risultano dispersi.

Come ho fatto presente in precedenza, l'indagine documentaria su tali fonti è stata compiuta prevalentemente "a distanza", utilizzando gli inventari o elenchi a disposizione, anche se in alcuni casi ho richiesto informazioni per telefono o più raramente per posta agli incaricati della gestione degli archivi comunali.

Solo nei casi di Cagliari e Quartu S. Elena ho consultato direttamente le carte. Né poteva essere altrimenti, pena una spesa e una lunghezza eccessive per tale ricerca.

In un caso però ho voluto vedere di persona un pezzo, di cui conoscevo l'esistenza sia perché segnalato nel censimento dalle mie colleghe sia perché anche citato e riprodotto parzialmente in una pubblicazione.

Alludo al registro di rilascio dei passaporti conservato nell'archivio del settore anagrafe del comune di Ulassai. Esso riporta in coperta le date "1925-1926" ma in realtà si prolunga fino al 1964; consiste in 79 carte ed ha un particolare valore iconografico tanto che, a giusto titolo, una foto di una sua pagina è contenuta nel volume *La Sardegna e la Storia*¹⁶.

Molti degli emigrati di questo paese, forse la maggioranza, avevano come meta finale del loro espatio "Buenos Aires" come è attestato dal pezzo archivistico, ma il suo interesse principale, a mio avviso, è proprio quello iconografico.

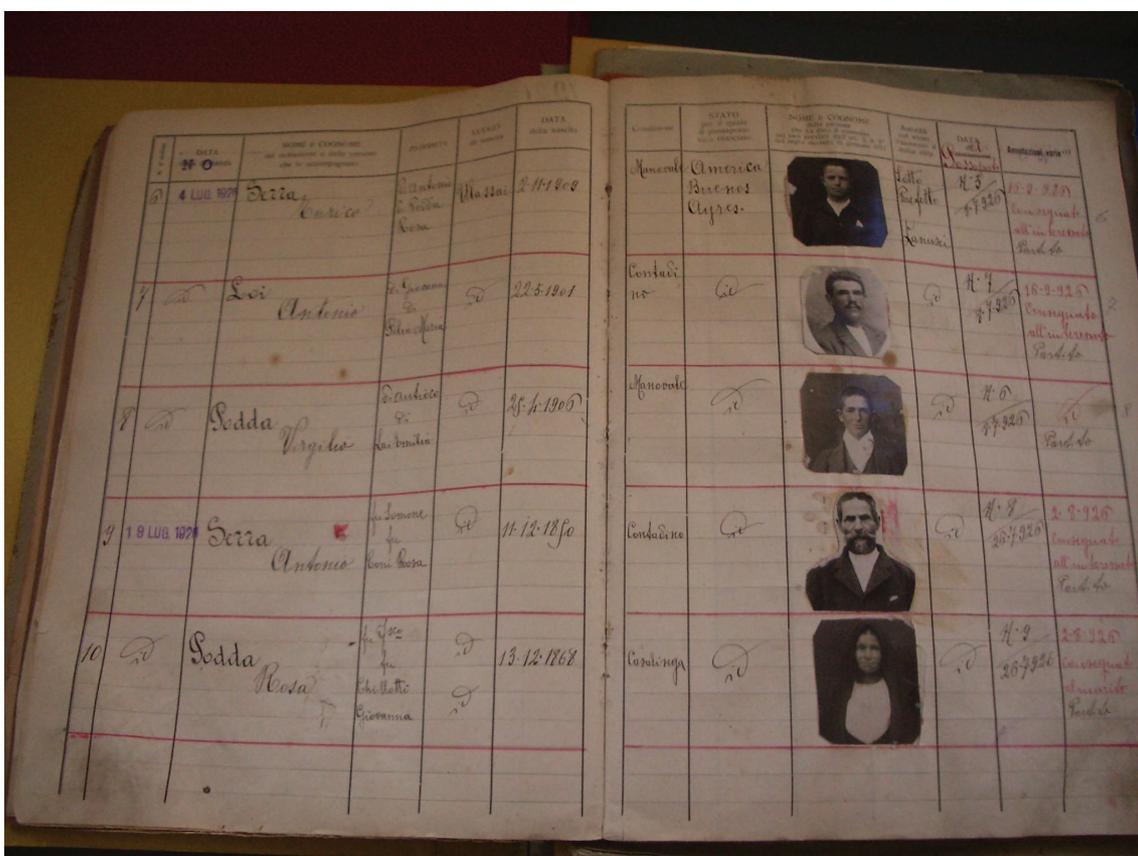
Infatti in uno scomparto della casella compilata per ogni persona alla quale veniva rilasciato il passaporto, è anche incollata una copia della foto formato tessera utilizzata sul documento per l'espatrio¹⁷.

Quando ho visto di persona il documento non sono rimasto affatto deluso anzi non nascondo di aver provato una certa emozione nello scorrere le sue pagine, rimanendo colpito dal messaggio di dignità trasmesso dalle immagini degli uomini e delle donne in esso conservate.

¹⁶ *La Sardegna e la storia*, Celt editrice, Cagliari 1988, p. 163.

¹⁷ La foto del registro qui allegata è stata eseguita dal signor Luigi Puerari della Soprintendenza archivistica per la Sardegna.

In alcuni casi la foto manca ed è stata chiaramente staccata di proposito; secondo il funzionario che mi ha accompagnato nella visita all'archivio comunale di Ulassai, ciò è avvenuto su richiesta dei familiari, in occasione della morte del loro congiunto, per poter applicare il ritratto sulla lapide della tomba, non disponendone di altre. Questo particolare accentua anziché sminuire il particolare valore evocativo del documento che rappresenta un significativo esempio dell'importanza delle fonti non di rado conservate negli archivi comunali della nostra regione, alla cui tutela devono tutti contribuire, in primo luogo le amministrazioni locali che detengono questi beni culturali, troppo spesso misconosciuti e trascurati.



Fonte: COMUNE DI ULASSAI, Registro di rilascio dei passaporti, 1925-1926

Emigrati sardi a Panama nei primi anni del Novecento

Sardinian emigrants in Panama in the early twentieth century

DOI: 10.19248/ammentu.322

Ricevuto: 23.09.2006

Accettato: 05.09.2009

Giovannino PINNA

Centro Studi SEA di Villacidro, Italia
Parrocchia Santa Barbara, Villacidro

Abstract

The article reconstructs the characteristic lines of the Sardinian emigration to Panama in the Nine hundred first five-year periods. It deals with hundreds of people, deriving to a large extent from the center and from the north Sardinia, that they directed in the small Center-American State to participate in the jobs of construction of the Panama Canal.

Keywords

Italian emigration to Panama, Sardinians to Panama, Ittiri, Orotelli, Oschiri, Ozieri, Panama Canal

Estratto

Il saggio ricostruisce i tratti caratteristici dell'emigrazione sarda a Panama nei primi lustri del Novecento. Si tratta di centinaia di persone, provenienti in gran parte dal centro e dal nord Sardegna, che si diressero nel piccolo stato centro-americano per partecipare ai lavori di costruzione del canale di Panama.

Parole Chiave

emigrazione italiana a Panama, sardi a Panama, Ittiri, Orotelli, Oschiri, Ozieri, Canale di Panama

1. Premessa

L'idea di collegare i due oceani (Atlantico e Pacifico), all'interno del territorio di Panama, risale al periodo della colonizzazione spagnola, agli inizi del '500. Il primo ad ipotizzare una simile impresa fu lo spagnolo Vasco Núñez de Balboa nel 1513 con una proposta al re Carlo I¹. Dopo di lui, l'opportunità di dare corso al progetto fu ribadita da molti altri uomini d'affari, ingegneri e visionari. Curiosa l'intuizione del francese Martin de la Batiste che nel 1790 preconizza che se non si farà avanti la Spagna o qualche gruppo privato, il canale avrebbe finito per costruirlo l'astro nascente tra le nazioni americane e cioè gli Stati Uniti². Da ricordare che Panama era rimasta colonia spagnola fino al 28 novembre 1821, quando accettò volontariamente di fare parte della nazione colombiana.

Intanto nel 1848 in California vennero scoperti grandi giacimenti d'oro e questo sensibilizzò ancora di più le autorità governative degli USA a prendere in considerazione il progetto³.

La prima approvazione ufficiale per la costruzione del canale si ebbe nel 1879 al Congresso di Parigi organizzato dalla Società Civile Internazionale del Canale⁴.

¹ «Escribe [...] al Rey Carlos I de España sugiriendo la idea de excavar una vía acuática para unir ambos océanos, ya que una vía acuática natural era un "estrecho muy dudosa"». (*Canal de Panamá. Sinopsis histórica de los antecedentes a la construcción del canal de Panamá*, articolo consultato sul sito www.alonsoroy.com/cp//cp54.html il giorno 11 agosto 2009, p. 1.

² «[...] si el canal no lo construía España o un grupo privado, sería el expansionismo de una nueva nación los Estados Unidos de América el que se encargaría de Hacerlo». *Ibidem*.

³ *Ibidem*.

Cinque anni prima, nel 1874, era stata fondata la “Compagnie Universelle du Canal interoceanique”. L’incarico di dirigere la realizzazione del progetto venne affidata al conte De Lesseps. I lavori iniziarono il primo gennaio del 1881 e da subito si incontrarono difficoltà pressoché insormontabili a causa della disorganizzazione, della corruzione e, soprattutto, delle sfavorevoli condizioni climatiche che provocarono tra le maestranze impiegate un’altissima mortalità per la presenza nella regione della febbre gialla e della malaria. Per anni questa realtà si riuscì ad occultarla, poi non fu più possibile e nel 1885 ci si determinò a rendere pubblico il fallimento⁵. La Compagnia cessò di esistere il 15 settembre del 1889. Tra le cause dell’insuccesso vanno ricordate la cattiva amministrazione, la corruzione, le malattie (con un’alta mortalità) e i costi ingentissimi⁶. Come si vede, l’avventura francese si concludeva dopo dieci anni in modo disastroso con costi in vite umane e in denaro impressionanti. Si calcola che i lavoratori che persero la vita abbiano raggiunto il numero di 20/22 mila, mentre gli investimenti inutilmente profusi si sarebbero aggirati intorno ai 1400 milioni di franchi. Il di là di questi risultati pesantemente negativi, l’impegno francese fu comunque davvero grande. Scrive infatti Alonso Roy:

Contrario a la opinión generalizada los franceses hicieron un gran trabajo en Panamá, construyendo buenas instalaciones hospitalarias, centros de convalecientes, dispensarios para atención de urgencia a lo largo del ferrocarril, puertos y excavaciones en el Corte de Culebra, por más de 30 millones de metros cúbicos de tierra, dejando también una buena cantidad de equipo de trabajo⁷.

Nel 1894 (20 aprile) viene fondata la “Compagnie Nouvelle du Canal Interoceanique”. La sua aspirazione più grande non era certo quella di riprendere i lavori del canale, quanto piuttosto di vendere - cercando il maggior utile possibile - agli Stati Uniti tutte le pertinenze in suo possesso nella regione dell’istmo. Dalla loro, gli statunitensi, compresero ben presto che la nuova Compagnia non aveva alcun interesse a portare a termine i lavori e decisero di farsi avanti per acquistare tutti i diritti sulla striscia di Panama interessata al canale, sfruttando al massimo il bisogno della Compagnia di alienare il proprio patrimonio⁸.

Accanto al progetto in territorio di Panama (allora ancora dipendente dalla Colombia), per un certo periodo si ipotizzò la possibilità di realizzare il tracciato in Nicaragua.

Inizialmente la preferenza venne accordata al progetto che caldeggiava la realizzazione del canale attraverso il Nicaragua⁹. Di fronte a questa opzione, la Compagnia francese, per non lasciarsi sfuggire l’affare, venne a più miti consigli e per

⁴ Non tutti, però, si espressero a favore. Il più agguerrito oppositore fu l’ingegnere Godin de Lepinay a motivo delle sfavorevoli condizioni ambientali che avrebbero frenato la realizzazione del progetto con altissimi costi in vite umane. *Ibidem*.

⁵ L’evento viene ritenuto «el más terrible desastre financiero del siglo XIX». Ivi, p. 2.

⁶ *Ibidem*.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Cfr. Ivi, pp. 2-3.

⁹ Cfr. EDGARDO GIACCONE, *Il Canale di Panama*, Fratelli Bocca Editori, Torino 1914, p. 89. Sempre il Giaccone annota che «Nel 1899 un’offerta della Compagnia francese di Panama aveva indotto gli Stati Uniti ad inviare al Centro America una Commissione, l’Isthmian Canal Commission [...]. Questa Commissione, nel suo rapporto del 30 novembre 1901, di fronte alle richieste della Compagnia francese, che domandava cento miliardi di dollari, concludeva in favore del canale attraverso il Nicaragua». Ivi, pp. 88-89.

40 milioni si dichiarò disponibile a cedere «[...] ogni diritto, lavoro, disegno e materiale»¹⁰.

L'offerta venne subito accolta anche perché la via di Panama risultava tre volte più corta della concorrente. E così, nel 1902, il Congresso americano votava l'acquisto, per quella somma, della «proprietà della Nuova Compagnia del Canale di Panama»¹¹. In questo modo gli Stati Uniti diventavano proprietari di un territorio vasto circa 1500 Km² e anche delle principali città di quella regione che si trovavano tutte ubicate all'interno di quella striscia. Acquistavano, inoltre, «diritti, privilegi, proprietà e concessioni, come pure la ferrovia di Panama [...] il diritto di costruire il canale e di possederlo e di utilizzarlo per un periodo di cento anni, rinnovabile a loro volontà»¹². In cambio di questi vantaggi gli USA si impegnarono a versare alla Colombia dieci milioni di dollari allo scambio delle ratifiche e un canone di 250 mila dollari annuo a partire dal nono anno dello scambio. Il Parlamento della Colombia, però, si rifiutò di ratificare tale convenzione¹³.

L'imbarazzo e la delusione del governo statunitense fu molto grande. Qualche mese più tardi, a Panama, scoppiò una rivolta e il gruppo promotore della ribellione scelse di staccarsi dalla Colombia e di proclamare l'indipendenza, ribattezzando la regione "Repubblica di Panama"¹⁴. La Colombia si trovò nell'impossibilità di intervenire e a nulla valsero le sue rimostranze. La marina militare di Washington, sia nell'Atlantico che nel Pacifico, ebbe «l'ordine di opporsi allo sbarco delle truppe colombiane dirette al Panama come pure di impedire il bombardamento della città ribelle»¹⁵. Inutile ricordare che gli Stati Uniti riconobbero da subito (3 novembre 1903) l'indipendenza della nuova repubblica. Il progetto poteva dunque decollare. Al termine dei lavori, il Canale risulterà lungo 82 Km. La prima nave lo attraversò nel 1914¹⁶. Il costo complessivo raggiunse i 350 milioni di dollari¹⁷.

Il territorio di Panama fu tra i primissimi ad essere esplorato e colonizzato dagli spagnoli. I suoi abitanti, come accadde anche altrove, vennero decimati già nel secolo XVI dalle malattie e dagli attacchi degli spagnoli che utilizzarono quel territorio come base di partenza per la conquista del Perù e come punto di arrivo delle ricchezze depredate in quel paese. Questo trafficò finì per attirare un numero considerevole di pirati e quel tratto di mare, fino a quel momento tranquillo, divenne estremamente pericoloso per tutti tanto che nel XVIII secolo gli spagnoli preferirono circumnavigare il Capo Horn per giungere in Europa dal Perù¹⁸.

¹⁰ Ivi, p. 89.

¹¹ L'obiettivo degli Stati Uniti era quello di ottenere «il predominio perpetuo su una striscia di terra situata nel territorio della Repubblica di Colombia, di una larghezza di almeno sei miglia, estendendosi dal mar dei Caraibi, all'oceano Pacifico». *Ibidem*.

¹² Ivi, p. 90.

¹³ Cfr. Ivi, p. 91.

¹⁴ Non si fa fatica a capire che la rivoluzione se non fu organizzata, certamente fu favorita e, forse, anche provocata dagli Stati Uniti.

¹⁵ GIACCONE, *Il Canale di Panama*, cit., pp. 92-93.

¹⁶ «El 15 de agosto de 1914, el vapor Ancón salía del Puerto de Cristóbal, en el Océano Atlántico de la joven república istmeña, para iniciar oficialmente el viaje inaugural del Canal de Panamá». (*Canal de Panamá. Sinopsis histórica de los antecedentes a la construcción del canal de Panamá*, art. cit., p. 1, consultato sul citato sito www.alonsoroy.com/cp//cp54.html il giorno 11 agosto 2009).

¹⁷ Cfr. *Panama - Storia*, articolo consultato sul sito www.mondolatino.it/ipaesi/panama/storia.php il 31 luglio 2009, p. 1.

¹⁸ Cfr. *Panama: storia*, articolo consultato sul sito www.lonelyplanetitalia.it/destinazioni/americacentrale/panama, il 31 luglio 2009, p. 1.

Panama, successivamente, divenne provincia della Colombia nel 1821. «L'idea di un canale che tagliasse l'istmo risale addirittura al XVI secolo»¹⁹. Nel 1880, come è stato ricordato, ci provarono per primi i francesi, ma il tentativo si risolse in un tragico fallimento. Vi morirono infatti di malaria e febbre gialla 22.000 persone e quanti finanziarono l'opera subirono un devastante tracollo economico²⁰.

2. La manodopera nel Canale di Panama

I vari artefici della costruzione del canale furono le migliaia di lavoratori che resero possibile, con la loro fatica e tenacia, la realizzazione di questa grandiosa opera. La festa di inaugurazione, avvenuta il 15 agosto del 1914, non può non riportare alla memoria il sacrificio di tantissimi di essi che, per incidenti sul lavoro o a causa delle malattie contratte (febbre gialla, malaria, tifo e tubercolosi soprattutto), persero la vita decimando, di anno in anno, la forza lavoro e costringendo la direzione a continue e massicce nuove assunzioni. Si avanzò con grande sforzo metro dopo metro con il contributo di parecchie decine di migliaia di operai provenienti da varie parti del mondo²¹.

In un primo momento si pensò di reclutare i lavoratori tra i neri degli stessi Usa, ma l'idea venne presto accantonata sia perché il personale proveniente dalle isole del Centro America si dimostrò forte e resistente e poi anche per ragioni economiche. Infatti il trasporto di questi ultimi risultava di gran lunga più vantaggioso²².

Si pensò anche di attingere manodopera dalla Cina attraverso avvisi pubblicitari nei periodici e nei giornali di quella nazione. Si richiesero 5000 lavoratori. Il numero sarebbe poi potuto aumentare in base al loro rendimento. Alla fine, l'appello venne raccolto soltanto da pochissimi²³. I lavoratori provenienti dall'Europa, invece, man mano che andavano migliorando le condizioni sanitarie²⁴ aumentarono in modo consistente. La febbre gialla venne debellata grazie alla «ciencia, determinación, dinero y una estupenda cantidad de arduo trabajo»²⁵. Rispetto al fallimento francese di qualche decennio prima, ciò fu possibile anche grazie al «reciente descubrimiento del mosquito como transmisor de la fiebre amarilla y la malaria»²⁶.

Nel 1908, a Panama, risultano presenti circa 12000 europei: 8200 spagnoli (saranno 2000 in più nel 1910), 2000 italiani, 1100 greci, 20 francesi²⁷. Il numero complessivo di lavoratori impiegati, dal 1905 al 1914, oscillò dai 17000 iniziali ai 56654 del 1913²⁸.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Nel 1913 la forza lavoro attiva era di 29667 operai provenienti dalla regione delle Antille (Barbados, Martinica, Trinidad, Giamaica, ecc...), 8722 spagnoli, 1941 italiani, 1403 colombiani, 357 panamensi, 244 "ticos", 19 francesi, 14 armeni, 69 non classificati. (Cfr. *La mano de obra en el Canal de Panama*, articolo consultato sul sito www.alonsoroy.com/cp/cp11.html il giorno 11 agosto 2009, p. 1).

²² Cfr. *Ibidem*.

²³ Cfr. Ivi, pp. 1-2. «los chinos nunca sobrevivirían a tan pesado trabajo en las excavaciones [...]». Ivi, p. 2.

²⁴ Una volta iniziati i lavori, nel 1904, la lotta contro le pestilenze locali si fece sempre più decisa: «[...] fumigaciones masivas, su ministro completo de quinina, drenajes amplios, magnifico servicios hospitalarios y de recuperación». *Ibidem*.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ «Los europeos resultaron mejores trabajadores de lo que se pensó originalmente, pero se observó que los negros resistían mejor el clima». *Ibidem*.

²⁸ In dettaglio, la forza lavoro impiegata nei dieci anni di attività, fu la seguente: anno 1905 (17000), 1906 (26547), 1907 (29328), 1908 (43890), 1909 (47167), 1910 (50802), 1911 (48876), 1912 (50893), 1913 (56654), 1914 (44329). *Ibidem*.

I dirigenti che coordinarono i lavori ebbero la felice idea di convocare, ogni settimana, la mattina della domenica, tutti i lavoratori per ascoltare i loro suggerimenti e le loro richieste. Cento rappresentanti della base venivano, di volta in volta, a confronto con l'ingegnere capo. Inoltre i lavoratori vennero organizzati in leghe nazionali, in base alla lingua, alla religione e ai costumi, con l'obiettivo di aiutarli a non sentirsi soli e di salvaguardare meglio i loro diritti, anche salariali²⁹. Le differenze legate al colore della pelle si rivelarono sempre piuttosto nettamente e non solo per i pregiudizi legati alle differenti culture e società di origine, ma anche per le discriminazioni consumate in loco sia nei salari che nel trattamento (i bianchi erano sempre avvantaggiati). Una volta conclusi i lavori, gli operai che lo vollero vennero rimpatriati gratuitamente dagli Stati Uniti. C'è da ricordare che un numero significativo di questi lavoratori però preferì stabilizzarsi in qualcuno degli stati del nuovo continente.

In quel decennio, negli Stati Uniti si avvicendarono tre presidenti³⁰. Tra questi il merito maggiore fu quello di Roosevelt ritenuto il vero costruttore del canale.

3. Gli emigrati italiani a Panama

A Panama gli immigrati italiani incominciano ad arrivare intorno alla metà dell'Ottocento, al tempo in cui venne costruita la ferrovia³¹. E infatti, «non a caso, già nel 1883, risulta costituita una "Società italiana di beneficenza"»³².

L'afflusso più consistente si avrà proprio in coincidenza con l'avvio dei lavori per la costruzione del canale. Ad esempio, dal Cappelli si viene a sapere che «Tra i circa 40000 operai che mediamente vi lavorano, nel periodo compreso da il 1905 e il 1914, numerosi sono gli italiani (2000 nel 1908) che affrontano un lavoro durissimo in condizioni assai difficili, in cui è facile ammalarsi di malaria, febbre gialla, tifo e tubercolosi»³³.

Questa comunità italiana si differenzia dai connazionali che sono presenti in Colombia. I primi sono quasi esclusivamente operai, gli altri invece diventano artigiani, commercianti e, di frequente, anche ricchi imprenditori e industriali. Nel 1927, 13 anni dopo la realizzazione del canale, in Panama risultano ancora presenti circa 500 italiani. Di questi, il 60% (e cioè 300) continuano a svolgere il lavoro di braccianti, muratori e manovali³⁴.

La loro provenienza, quasi sempre, resta circoscritta ad alcuni centri del meridione (in particolare Castrovillari in provincia di Cosenza e Moliterno in provincia di Potenza) e ad alcuni paesi sardi.

4. Gli emigrati sardi a Panama

Anche la Sardegna, dunque, fu interessata al flusso migratorio verso Panama nel periodo in cui fervevano i lavori per la costruzione del canale. I centri più coinvolti, in base ai documenti rinvenuti, furono soprattutto Orotelli, Oschiri, Ozieri ed Ittiri.

²⁹ Ivi, p. 3.

³⁰ Si tratta di Theodore Roosevelt (1901-1909), William Howard Taft (1909-1913) Woodrow Wilson (1913-1921).

³¹ Cfr. VITTORIO CAPPELLI, *Tra Macondo e Barranquilla. Gli italiani nella Colombia caraibica dal tardo Ottocento alla Seconda guerra mondiale*, in «Altreitalia», n. 27, luglio-dicembre 2003, p. 24.

³² *Ibidem*.

³³ *Ibidem*.

³⁴ *Ibidem*. Nel 1932, la capitale di Panama ha una popolazione di 60000 abitanti con una colonia italiana di quattrocento persone.

Per Orotelli le notizie più significative le fornisce il sacerdote don Salvatore Marche³⁵, morto nel 1943, nativo appunto di Orotelli, parroco a Oniferi e appassionato ricercatore storico. Di lui, lo studioso Agostino Saba scrisse: «Dobbiamo essere grati al solitario parroco di Oniferi che trova modo, nel silenzio delle sue campagne, di attendere a severi studi di critica storica». È stato lui a conservarci la notizia che nel 1913, da Orotelli, emigrarono verso Panama, l'Argentina e gli Stati Uniti 138 persone, circa il 7% della popolazione totale.

Per quanto riguarda Oschiri, la grande migrazione verso le Americhe, raggiunse la punta massima tra il 1909 e il 1913³⁶. Si stima che nei primi tredici anni del Novecento i sardi che emigrarono nel nuovo continente (USA, Canada, Panama, Argentina e Brasile soprattutto) siano stati poco più di trentamila. Di questi, ma si tratta di un calcolo approssimativo, 150 circa sarebbero partiti dalla sola Oschiri (pari al 7,5% della popolazione totale).

In entrambi i casi (Orotelli e Oschiri) si trattava quasi sempre di lavoratori precari, giornalieri e braccianti agricoli. Non mancavano tuttavia neppure i piccoli e i medi proprietari che tentavano la fortuna³⁷.

Di Oschiri si ricorda un certo Giuanne Maria Fogu detto Pistacanna. La sua permanenza a Panama ha quasi dell'inverosimile per i risvolti romanzeschi che la caratterizzano. Questo il racconto della sua vicenda:

[...] partì verso il 1910 lasciando al paese la moglie e tre figli già grandi; finì a Panama a lavorare all'apertura del canale; scampò alla febbre gialla e finì per sistemarsi nel villaggio di Quirojito. Quindi diventò amico dei frati del convento, dove fu impiegato per un certo periodo come lavorante. Ben presto diventò, per gli abitanti del villaggio, don Mario acquistando prestigio e benevolenza, tant'è che una ricca vedova di sangue indio se lo prese come marito di fatto e gli affidò una prospera piantagione di caffè. Ma è probabile che il rimorso per la famiglia abbandonata non gli desse pace, visto che, - molti anni dopo e ormai vecchio - don Mario chiese ai suoi amici religiosi di rintracciare i figli abbandonati nell'isola lontana. Uno dei frati venne in Italia, in occasione del giubileo del 1950 e riuscì a mettersi in contatto col figlio maggiore.

Il compito di recarsi dal padre e tentare di riportarlo a casa fu affidato al secondo nato, Roberto, che si recò a Quirojito, ma non riuscì a convincere il vecchio a rientrare, per quanto il desiderio lo struggesse. Dovette anzi sottrarsi alla gelosia di diversi fratelli meticci nati nel frattempo che pare lo minacciarono di morte e costrinsero anche lui a cercare rifugio nel convento dove a suo tempo il padre era stato accolto. Roberto tornò al paese solo dopo la morte del padre che, dopo aver chiesto perdono, nel delirio della fine, parlava in sardo ai parente agli amici di un tempo che non aveva più rivisto da decenni [...]³⁸.

Intanto, nel quotidiano di Sassari «La Nuova Sardegna» vengono pubblicati alcuni articoli tutti finalizzati a scoraggiare la partenza dei sardi per Panama. Il primo di questi servizi è del 10-11 agosto 1905. Alle pp. 1-2, un articolo di fuoco a firma di Salvator Rujju, mette in guardia gli isolani dal partire a Panama³⁹. L'occasione gliela offre la notizia che da lì a qualche giorno (il 15 dello stesso mese), «la Commissione per il canale di Panama aprirà [...] l'arruolamento di oltre sei mila lavoratori

³⁵ Le notizie qui riportate sono attinte da LORENZO PUSCEDDU, *Orotelli dal primo Novecento ad oggi*, relazione dattiloscritta, Orotelli, 15 novembre 1997, p. 4.

³⁶ Cfr. MIALI LOGUDORESU, *Migranti d'oltreoceano. Contributo alla microstoria della migrazione dei sardi*, pubblicato sul portale "Sardus disterraus" il 19 dicembre 2008, consultato su www.emigratisardi.com/old/migranti-d-oltreoceano.html?debut il 27 luglio 2009, p. 2.

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ *Ivi*, pp. 2-3.

³⁹ Si tratta del numero del 10-11 agosto 1905.

occorrenti attualmente per i lavori del canale»⁴⁰. La manodopera richiesta all'Italia è di 2000 uomini. «Un suicidio collettivo» - afferma lo scrivente, ricordando che anche i giornali italiani d'America hanno dato un avvertimento chiaro: «Non andate a Panama! A Panama si muore!»⁴¹. Mette in guardia dal credere alla propaganda di parte che parla di lavoro ben remunerato e assicurato, ma tace sugli altissimi indici di mortalità presenti in quella inospitale regione. Quello che interessa non è l'incolumità delle persone, ma la realizzazione del progetto. Alla falce di vite umane sapranno come rimediare. Andranno «attraverso le regioni meridionali d'Italia, nell'Abruzzo, nella Calabria, in Sardegna, dove la miseria è più nera, la popolazione più ignorante e superstiziosa [...]»⁴². Chi sceglie di recarsi in quella regione va incontro a una pesante sofferenza, a una morte certa, a una partenza senza ritorno. E conclude ricordando quanti sono decisi a emigrare che «L'America è grande: qualche regione di quella lontananza è ancora vergine e non è nefasta ... A Panama, però, no. Meglio morire in Italia con la maledizione più cupa [...]»⁴³.

Due anni e mezzo dopo, nel numero del 18-19 gennaio 1908, il medesimo quotidiano riporta, in sunto, il contenuto di una lettera che un bracciante della provincia di Sassari scrive alla sorella sulle sofferenze che condizionano la vita a Panama (a Gatun, per l'esattezza) raccomandandole «di adoperarsi per distogliere qualunque persona dall'idea di recarsi al Panama, dove oltre a terribili malattie infettive, si soffre anche la fame»⁴⁴.

Successivamente, nel numero del 7-8 settembre di quello stesso anno, il quotidiano sassarese riporta il comunicato del Ministero degli esteri italiano che ordina la sospensione della concessione dei passaporti per Panama «perché manca assolutamente il lavoro»⁴⁵. Tale provvedimento, come era facilmente prevedibile, creò disagi talvolta anche molti gravi e dolorosi tra chi il passaporto lo aveva già ottenuto. Ne fa fede una cronaca apparsa nello stesso giornale del Nord Sardegna il 6-7 ottobre di quello stesso anno. Centinaia di sardi, dopo essersi dissanguati per racimolare la somma occorrente per il viaggio verso Panama (200 lire), una volta giunti a Genova dall'isola, per ordine del Governo, vennero fatti sbarcare con il perentorio divieto di non proseguire la traversata verso Panama «perché colà non vi è alcuna domanda di lavoro»⁴⁶.

Le conseguenze di questa proibizione furono che i poveri emigranti rimasero in balia di se stessi, senza alcuna via di uscita. Scrive infatti il giornale: «non possono ritornare nell'isola, perché non hanno più un soldo: la compagnia di navigazione non vuole restituire le duecento lire pagate da ciascun imbarcato, perché sostiene che non è colpa sua se il viaggio non può effettuarsi»⁴⁷.

Certo, non per tutti l'avventura a Panama si rivelò un fallimento. Alcuni riuscirono, non solo a salvare la pelle, ma anche a economizzare, rientrando nell'isola con un bel gruzzolo di risparmi. Ma questi, purtroppo, stando alle cronache dell'epoca, furono una minoranza.

Sempre la Nuova Sardegna del 6-7 ottobre 1908, nell'articolo già citato, riporta il seguente fatto: «Un reduce proprio dal Panama ci diceva l'altro giorno che egli venne

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ *Ivi*, 2.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ «La Nuova Sardegna», 18-19 gennaio 1908, p. 1.

⁴⁵ «La Nuova Sardegna», 7-8 settembre 1908, p. 1.

⁴⁶ «La Nuova Sardegna», 6-7 ottobre 1908, p. 1.

⁴⁷ *Ibidem*.

con qualche migliaio di lire in tasca; però gli altri due con terrazzani, coi quali era partito, sono morti laggiù!».

In un dispaccio di quattro giorni dopo, lo stesso quotidiano dà notizia di 82 emigranti che da Portotorres sono partiti alla volta dell'America. Dunque, si tratta di persone diverse da quelle che bivaccavano a Genova e nulla si sa del successo o meno della loro scelta. Può darsi che abbiano ingrossato le fila dei disperati, oppure che fossero diretti in nazioni delle Americhe diverse da Panama.

Un altro emigrato di cui si hanno notizie è Sedda Agostino di Orotelli. Si sa che arriva a Panama nel 1910 dove lavora alla costruzione del canale. Dal 1914 si dedica alla meccanica automobilistica e dieci anni dopo costituisce la società Sedda & Valle, che gestisce officine meccaniche, stazioni di benzina e ricambi d'auto. Nel Panama è la principale impresa del suo genere⁴⁸.

Da Ittiri, infine, proviene Giommama Dedola emigrato a Panama durante la costruzione del canale in due distinti periodi, entrambi abbastanza lunghi (1907-1911 e 1912-1915). Nacque nel giugno del 1884 da una famiglia che godeva discrete condizioni economiche. Frequentò le scuole elementari rivelando fin da piccolo una certa predisposizione per la poesia e per i componimenti patriottici (per tutta la vita fu un grande estimatore di Garibaldi). A 23 anni, nel 1907, una volta adempiuto il servizio militare, un po' per sfuggire alla miseria del suo ambiente e un po' per avventura, decise di emigrare nel nuovo continente. Il viaggio, per il Dedola, non fu né facile, né semplice. Dopo numerose disavventure e umiliazioni, si stabilì a Panama dove fu assunto da un'impresa americana a lavorare per la costruzione del canale⁴⁹.

La sua permanenza a Panama si interrompe una prima volta nel 1911, dopo quattro anni. Rientra in Sardegna per sposarsi, ma il suo sogno svanisce per l'improvvisa morte della fidanzata. Riparte l'anno seguente (1912) sempre a Panama per rientrare poi definitivamente nel 1915 allo scoppio della prima guerra mondiale. Dopo il trionfo di Vittorio Veneto, fa ritorno a Ittiri, «decorato per diversi fatti d'arme». Agli inizi degli anni '20, con la famiglia si trasferisce a Sassari «dove si dedicò alla coltivazione di un oliveto». Muore nel 1949 a 65 anni.

Durante il fascismo continuò a coltivare i valori del sardismo e del socialismo⁵⁰.

Il Dedola emigrato rimane importante per un manoscritto in cui si trovano conservate lettere inviate a parenti e amici e per alcuni componimenti poetici composti nei circa sette anni di permanenza a Panama. Si tratta di un registro di circa 200 pagine⁵¹. Di queste, 109 dovrebbero risalire al periodo iniziale della sua permanenza a Panama, le restanti 91 pagine risultano scritte partendo dalla fine del registro e, quindi, nel senso inverso. Il documento contiene parte della corrispondenza epistolare che inviava in Sardegna, anch'essa in forma poetica e poi vari componimenti in versi «che gli dettavano la nostalgia»⁵².

⁴⁸ Cfr. DANTE LIANO, *Dizionario biografico degli Italiani in Centroamerica*, Vita e Pensiero, Milano 2003; E. ALIPRANDI, V. MARTINI, *Gli Italiani nell'America Centrale*, Esc. Tip. Salesiana, Santa Tecla (El Salvador) 1932.

⁴⁹ Cfr. «Bollettino Bibliografico e rassegna archivistica di studi storici della Sardegna», n. 21, anno XIII, I-II, 1996, p. 183. Si dice esplicitamente che: «Dopo un lungo viaggio e varie peripezie con indicibili umiliazioni e disagi, spesso in balia di faccendieri che lucravano sulle difficoltà degli emigranti italiani e di altri paesi poveri d'Europa, poté farsi assumere da un'impresa americana impegnata nella costruzione del Canale di Panama».

⁵⁰ Cfr. *Ibidem*.

⁵¹ «Il primo foglio del registro [...] reca il segno di un timbro ovale con lo stemma della Repubblica di Panama e la dicitura: "Dedola Giommama - Colón Rep. De Panama"». Ivi, p. 184.

⁵² Ivi, p. 183.

Questo suo manoscritto è stato definito «un'interessante testimonianza della vita e delle condizioni di lavoro dei nostri emigrati in America»